

# Liahona



**Giovanni: apostolo,  
rivelatore, testimone  
oculare, pag. 18**

La storia del discepolato di Maria,  
pag. 12

La fede di provare e la fede di fare,  
pag. 24

Joseph Smith: studente delle leggi  
di Dio e dell'uomo, pag. 28

DA QUESTO MESE  
CONDIVIDETE CON  
UN BAMBINO  
**LA NUOVA RIVISTA**  
*L'AMICO.*

LA  
CHIESA  
È QUI

Tokyo

**Giappone**





Una famiglia di santi degli ultimi giorni, i Saitōs, visita la tomba di famiglia presso il cimitero Yanaka a Tokyo, Giappone. Per loro rappresenta un luogo della memoria, che la conoscenza del Vangelo, secondo cui le famiglie possono restare insieme per sempre, ha reso ancora più sacro.

Il rispetto per la famiglia e per i propri antenati è fortemente radicato nella cultura giapponese, e i Santi degli Ultimi Giorni giapponesi gioiscono perché la loro nazione è benedetta con tre templi a: Tokyo (il primo in Asia, dedicato nel 1980 e attualmente in corso di ristrutturazione), Fukuoka (dedicato nel 2000) e Sapporo (dedicato nel 2016). In Giappone ci sono anche 64 centri di storia familiare della Chiesa.

I primi missionari sono arrivati in Giappone nel 1901 guidati dall'anziano Heber J. Grant (1856–1945), allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli e successivamente Presidente della Chiesa. Oggi in Giappone ci sono quasi 130.000 membri in 261 congregazioni.

- La prima traduzione del Libro di Mormon in giapponese ha richiesto 5 anni ed è stata completata nel 1909. Una traduzione aggiornata è stata pubblicata nel 1957.
- La prima casa di riunione della Chiesa in Giappone è stata dedicata nel 1964.
- Tra le Autorità generali della Chiesa di discendenza giapponese ci sono: Adney Y. Komatsu (1923–2011), nato alle Hawaii; Sam K. Shimabukuro (1925–2015), nato alle Hawaii; Yoshihiko Kikuchi (emerito); Koichi Aoyagi, (emerito); Takashi Wada; e Kazuhiko Yamashita.



# Discepolato

Il mondo in cui viviamo sembra ideato per mettere alla prova la nostra dedizione al discepolato. Quest'anno, mentre studiamo il Nuovo Testamento, possiamo essere ispirati dagli insegnamenti e dagli esempi di Gesù Cristo e dei Suoi discepoli, che si adoperarono sia per imparare dal loro Maestro che per diventare più simili a Lui.

Quali insegnanti del Nuovo Testamento alla Brigham Young University, io e il mio collega, Gaye Strathearn, condividiamo in questo numero alcune considerazioni riguardanti i modelli di discepolato che possiamo apprendere da Maria, la madre del Signore (pagina 12), e da Giovanni il beneamato (pagina 18). Queste due figure sono state tra i testimoni più importanti di Gesù Cristo. Oltre a Dio Padre stesso, nessuno sapeva meglio di Sua madre che Gesù era realmente il Figlio di Dio. Giovanni era annoverato tra i primi Dodici e sembra essere stato uno degli amici più intimi di Gesù.

La devozione di questi e di altri discepoli ci insegna il modo in cui possiamo diventare noi stessi discepoli che Gesù Cristo ama e mantenere il nostro discepolato a prescindere dalle sfide del mondo.

Mentre studiamo il Nuovo Testamento con l'ausilio della preghiera, possiamo arrivare non solo a sapere più cose riguardo a Gesù, ma possiamo veramente arrivare a conoscerLo meglio (vedere Giovanni 17:3).

Cordialmente,  
Eric D. Huntsman



La missione  
miracolosa del profeta  
Joseph Smith  
Presidente Dallin H. Oaks

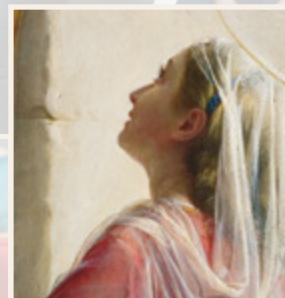
29



Giovanni: il  
discepolo che  
Gesù amava

Eric D. Huntsman

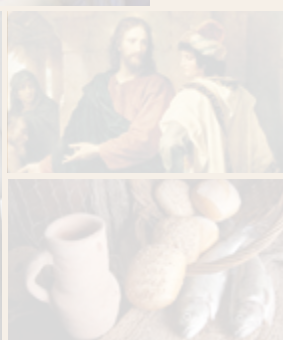
19



Maria, la  
madre di Gesù




Gaye Strathearn


12



Principi per il  
ministero:  
Lo scopo che  
cambierà il  
nostro ministero

8

- 5 I simboli nel Nuovo Testamento**   
Possiamo trovare un significato negli oggetti, nella cultura, nella storia e nei luoghi del Nuovo Testamento.
- 6 Ritratti di fede:**   
**Phan Phon – Phnom Penh, Cambogia**  
Il giorno dopo l'incendio, ci siamo inginocchiati in preghiera e abbiamo chiesto al Signore di mostrarci la via e di benedirci con la capacità di trovare una nuova casa.
- 8 Principi per il ministero:**  
**Lo scopo che cambierà il nostro ministero**  
Quando ministriamo ci sono molte cose che possiamo fare per portare le persone a Cristo.
- 12 Maria, la madre di Gesù**  
*Gaye Strathearn*  
Possiamo imparare molto dall'esempio di fede e di dedizione di Maria.
- 18 Giovanni: il discepolo che Gesù amava**  
*Eric D. Huntsman*  
Come l'apostolo Giovanni, possiamo diventare discepoli che Gesù ama.
- 24 Due livelli di fede**  
*Anziano Wilford W. Andersen*  
Avere fede è più del semplice agire; è allineare la nostra volontà a quella di Dio.
- 28 La missione miracolosa del profeta Joseph Smith**  
*Presidente Dallin H. Oaks*  
Testimonianze di prima mano e documenti legali ci aiutano a capire il carattere di Joseph e ciò che fu in grado di compiere nel corso della sua vita.
- 38 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**   
Simpatizzanti che cadono dagli alberi; Dalla paura al nutrimento; Ma io ho fame!; La nostra stufa funzionava con la fede

 Articoli brevi



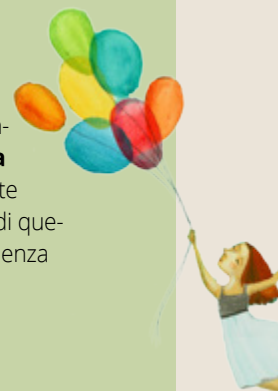
**In copertina**  
*The Last Supper*  
[l'Ultima Cena],  
di Carl Heinrich Bloch.

## Sezioni

### Giovani Adulti

42

Prenderci cura della nostra salute mentale ed emotiva è fondamentale per **avere una vita bilanciata e felice**. Date un'occhiata agli articoli di questo mese sull'autosufficienza emotiva.



### Giovani

50

Imparate a comprendere il vostro valore e a **progredire come il Salvatore in quattro ambiti importanti**. Scoprite, **esplorando il tema dell'AMM per il 2019**, in che modo mostrare il vostro amore per il Padre Celeste vi renderà felici.



### Bambini

**La sezione dei bambini è diventata una rivista a sé, L'Amico!** Speriamo che questo permetta ai bambini di avere maggiore accesso a storie edificanti dedicate proprio a loro. Se in casa tua non ci sono bambini, regala la copia del nuovo *L'Amico* a un bambino del tuo rione o ramo o vicinato.



## PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'applicazione della Biblioteca evangelica e su liahona.lds.org potete:

- Trovare il numero corrente.
- Scoprire articoli solo in versione digitale.
- Consultare i numeri precedenti.
- Inviare storie e commenti.
- Abbonarvi o fare un regalo.
- Arricchire lo studio con strumenti digitali.
- Condividere gli articoli e i video che vi piacciono di più.
- Scaricare, ascoltare o stampare i vostri articoli preferiti.

## CONTATTACI

Inviare le vostre domande e i vostri commenti all'indirizzo e-mail [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

Inviare le vostre storie edificanti dalla pagina [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) o all'indirizzo postale:

*Liahona*, floor 23

50 E. North Temple Street

Salt Lake City, UT 84150-0023, USA

## ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE



### 14 modi per riportare in carreggiata la vostra salute emotiva

*Heather J. Johnson*

Questi suggerimenti possono aiutarvi a sentirvi di nuovo voi stessi.



### Come trovare uno specialista della salute mentale giusto per voi

*Kevin Theriot*

Se state pensando di andare da uno specialista della salute mentale, questo articolo può aiutarvi a sapere da dove cominciare!

#### GENNAIO 2019 VOL. 52 NUMERO 1 LIAHONA 18601 160

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

#### **Quorum dei Dodici Apostoli:**

M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

**Editor:** Hugo E. Martinez

**Advisers:** Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Randy D. Funk, Donald L. Hallstrom, Erich W. Kopschke, Lynn G. Robbins

**Managing Director:** Richard I. Heaton

**Director of Church Magazines:** Allan R. Loyborg

**Business Manager:** Garff Cannon

**Managing Editor:** Adam C. Olson

**Assistant Managing Editor:** Ryan Carr

**Publication Assistant:** Francisca Olson

**Writing and Editing:** Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Filton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

**Managing Art Director:** J. Scott Knudsen

**Art Director:** Tadd R. Peterson

**Design:** Jeanette Andrews, Fay P.

Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

**Intellectual Property Coordinator:** Collette Nebeker Aune

**Production Manager:** Jane Ann Peters

**Production:** Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygis, Ginny J. Nilson, Derek Richardson, Mairissa M. Smith

**Prepress:** Joshua Dennis, Ammon Harris

**Printing Director:** Steven T. Lewis

**Distribution Director:** Troy R. Barker

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany  
Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

**Numero verde:** 00800 2950 2950

**E-mail:** [orderseu@ldschurch.org](mailto:orderseu@ldschurch.org)

**On-line:** [store.lds.org](http://store.lds.org)

**Costo annuale di un abbonamento:** Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La Liahona (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese,

estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2019 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

**Informazioni sul copyright:** salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della Liahona per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

#### **For Readers in the United States and Canada:**

January 2019 Vol. 52 No. 1. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Post Information: Publication Agreement #40017431)

**POSTMASTER:** Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



## I SIMBOLI NEL NUOVO TESTAMENTO

IN AGGIUNTA AGLI INSEGNA-  
MENTI, POSSIAMO TROVARE  
UN SIGNIFICATO NEGLI  
OGGETTI, NELLA CULTURA,  
NELLA STORIA E NEI LUOGHI  
DEL NUOVO TESTAMENTO.

**Le montagne:** “Le montagne non sono facili da scalare. In passato, come oggi, il Signore chiamò i Suoi discepoli a scalare delle montagne per sottolineare l'efficacia dello sforzo e dell'obbedienza. Egli chiederà lo stesso a voi, figurativamente e forse anche letteralmente”.

**Le olive:** “Gesù venne ai piedi del Monte degli Ulivi per compiere la prima parte dell'Espiazione. Lo fece nel Giardino di Getsemani. La parola *Getsemani* proviene da due radici ebraiche: *gath*, che indica 'pressa', e *shemen*, che indica 'olio', in particolare d'oliva.

Là le olive venivano schiacciate sotto il peso di grandi ruote di pietra per estrarne il prezioso liquido. Così Cristo nel Giardino di Getsemani fu letteralmente schiacciato sotto il peso dei peccati del mondo.



Egli sudò grandi gocce di sangue — l'olio' della Sua vita — che emanò da ogni poro (vedere Luca 22:44; DeA 19:18)”.



**L'acqua:** “Il Giordano fu il fiume che Gesù scelse per il Suo battesimo avvenuto per mano di Giovanni affinché si adempiesse ogni giustizia [vedere Matteo 3:15]. È significativo che questa sacra ordinanza sia stata celebrata in quello che è praticamente lo specchio d'acqua dolce più basso del mondo rispetto al livello del mare? Avrebbe Egli potuto scegliere un posto migliore per simboleggiare le profondità umili in cui si immerse e dalle quali si levò?”.

**Il teschio:** “La crocifissione ebbe luogo su una collina chiamata Golgotha (dall'ebraico) o Calvario (dal latino) che significa 'teschio'. Il teschio simboleggia la morte. In questo luogo fu portato a termine il sacrificio espiatorio. Sulla croce, il Salvatore del mondo fu innalzato al di sopra della morte nel più grande di tutti i possibili significati: la realizzazione e la realtà del potere del Signore sulla morte”.



*Tratto da “In questa Terra Santa”, di Russell M. Nelson, La Stella, febbraio 1991, 13–18.*

## Phan Phon

Phnom Penh, Cambogia



*Quando la sua casa ha preso fuoco, Pahn è riuscito a salvare solo i suoi tre nipoti. Tutto il resto è bruciato fino alle fondamenta. Phan era arrabbiato con il vicino che aveva causato l'incendio. Quando la sua rabbia ha contagiato la sua famiglia e i vicini, Phan sapeva che doveva perdonare.*

**LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO**

Mi sono reso conto che il mio vicino era povero come me. Non aveva intenzione di appiccare l'incendio. Se avessi fatto in modo che pagasse, lui sarebbe stato nei guai e io avrei continuato a provare rancore. Mi sono ricordato le parole del Signore secondo le quali dobbiamo amare il nostro prossimo. Ho sentito che dovevo perdonare.

Quando ho deciso di farlo, ho provato pace.

Il mio vicino era felice del fatto che lo avessi perdonato. Anche la mia famiglia è più felice. Quando vedo queste cose, sono felice anch'io.

I membri e i vicini hanno donato quello che potevano per aiutare la mia famiglia. Ho ricevuto moltissimo riso e l'ho condiviso con gli altri. Mi hanno chiesto perché dono agli altri quando sono in una brutta situazione. Ho detto loro che quando servo gli altri, servo il Signore. Voglio donarGli qualcosa perché Egli ha fatto accadere tanti miracoli nella mia vita. Abbiamo una casa bellissima, migliore di quella che è bruciata.

### PER SAPERNE DI PIÙ

L'anziano Larry J. Echo Hawk insegna in che modo il perdono vi aiuta ad andare avanti e porta pace alla vostra vita. Leggete il suo messaggio su [lds.org/go/1196](https://lds.org/go/1196).

Altri Ritratti di Fede sono disponibili su [lds.org/go/18](https://lds.org/go/18).









# Principi per il ministero

# LO SCOPO CHE CAMBIERÀ IL NOSTRO MINISTERO

*Sebbene i motivi per cui svolgere il ministero siano numerosi, i nostri sforzi dovrebbero essere guidati dal desiderio di aiutare il prossimo a raggiungere una conversione personale più profonda e a diventare più simile al Salvatore.*

**S**e amiamo il prossimo come lo ama il Salvatore, desideriamo aiutarlo come ha fatto Lui.

Poiché è il Buon Pastore, Egli è l'esempio supremo di un ministero significativo.

Mentre modelliamo il nostro ministero sul Suo, è importante ricordare che i Suoi sforzi di amare, elevare, servire e benedire avevano uno scopo più superiore al semplice rispondere a esigenze immediate. Di certo conosceva le necessità quotidiane delle persone a cui ministrava e aveva compassione delle loro sofferenze, per questo guariva, nutriva, perdonava e insegnava. Ma Egli voleva fare di più che estinguere una sete momentanea (vedere Giovanni 4:13-14): voleva che le persone intorno a Lui Lo seguissero (vedere Luca 18:22; Giovanni 21:22), Lo conoscessero (vedere Giovanni 10:14; Dottrina e Alleanze 132:22-24) e raggiungessero il proprio potenziale divino (vedere Matteo 5:48). Lo stesso vale oggi (vedere Dottrina e Alleanze 67:13).

I modi in cui possiamo contribuire a benedire gli altri sono incalcolabili, ma quando lo scopo finale del nostro ministero sarà aiutare gli altri a conoscere il Salvatore e diventare più simili a Lui, staremo lavorando per raggiungere il giorno in cui non dovremo insegnare al prossimo a conoscere il Signore, perché lo conosceremo già tutti (vedere Geremia 31:34).



LIVING WATER [ACQUA VIVA], DI SIMON DEWEY



## Il Salvatore non si concentrava solo sulle necessità immediate

- Un gruppo di persone fece del loro meglio per portare un loro amico davanti a Gesù affinché potesse essere guarito dalla paralisi. Alla fine il Salvatore guarì l'uomo, ma era più interessato a perdonare i suoi peccati (vedere Luca 5:18–26).
- Quando il popolo portò al Salvatore la donna colta in adulterio, il fatto che non la condannò le salvò fisicamente la vita, ma Egli voleva salvarla spiritualmente e le disse: “Va’ e non peccar più” (vedere Giovanni 8:2–11).
- Maria e Marta mandarono a chiamare Gesù, chiedendoGli di venire a guarire il Suo amico Lazzaro. Gesù, che aveva guarito altre persone innumerevoli volte, tardò ad arrivare fino a dopo la morte di Lazzaro. Gesù conosceva il desiderio dei familiari di Lazzaro, ma risuscitandolo dalla morte rafforzò la loro testimonianza della Sua divinità (vedere Giovanni 11:21–27).

Quali altri esempi potete aggiungere a questo elenco?



## Che cosa possiamo fare?

Se il nostro scopo è aiutare gli altri a diventare più simili al Salvatore, il nostro modo di ministrare cambierà. Ecco alcuni modi in cui la comprensione di questo principio può guidare i nostri sforzi per svolgere il ministero:

### **Idea 1: unire il servizio al Salvatore**

Tutti gli sforzi di fare il bene sono meritevoli, ma possiamo cercare delle opportunità di migliorare il nostro servizio unendolo al Salvatore. Per esempio, se i membri della famiglia a cui ministrare sono malati, un pasto potrebbe essere utile, ma questa semplice espressione d'amore può essere moltiplicata dalla vostra testimonianza dell'amore che il Salvatore nutre per loro. Un aiuto in giardino sarebbe apprezzato, ma forse potrebbe essere più significativo se accompagnato dall'offerta di impartire una benedizione del sacerdozio.

L'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato: “Una persona di buon cuore può aiutare ad aggiustare un pneumatico, portare un coinquilino dal dottore, pranzare con qualcuno che è triste o sorridere e salutare per illuminare una giornata.

Ma coloro che seguono il primo comandamento arricchiranno spontaneamente questi importanti atti di servizio”.<sup>1</sup>

Lo scopo degli articoli “Principi per il ministero” è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggio durante le visite. Mentre impariamo a conoscere coloro che serviamo, lo Spirito Santo ci suggerisce il messaggio di cui potrebbero avere bisogno oltre alle nostre cure e alla nostra compassione.

## Idea 2: concentrarsi sul sentiero dell'alleanza

Parlando ai membri per la prima volta in veste di presidente della Chiesa, il presidente Russell M. Nelson ha detto: “Rimanete sul sentiero dell'alleanza”. Stringere e rispettare le alleanze “vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile”.<sup>2</sup>

Come Santi degli Ultimi Giorni, siamo battezzati e confermati e riceviamo il dono dello Spirito Santo. I membri maschi degni ricevono il sacerdozio. Andiamo al tempio per ricevere la nostra investitura e per essere suggellati per sempre come famiglie. Queste ordinanze di salvezza e le relative alleanze sono essenziali per poter diventare come Lui in modo da poter stare insieme a Lui.

Possiamo giocare un ruolo importante nell'aiutare gli altri a percorrere questo sentiero mentre li aiutiamo a tenere fede alle loro alleanze e a prepararsi per stringere alleanze future.<sup>3</sup> Come potete aiutare le persone o le famiglie che servite affinché ricevano le prossime ordinanze di cui hanno bisogno? Potreste aiutare un padre a prepararsi per battezzare la figlia, spiegare le benedizioni connesse alla prossima alleanza da stipulare oppure parlare di come vivere delle esperienze più significative quando si rinnovano le proprie alleanze prendendo il sacramento.

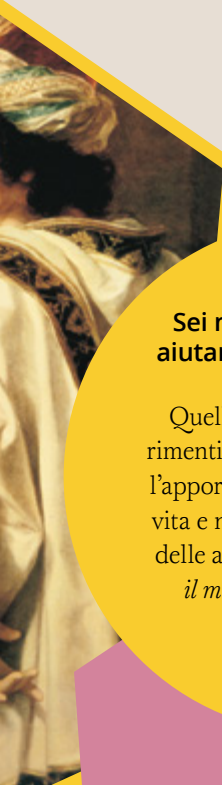


## Idea 3: invitare e incoraggiare

Quando è appropriato, parlate con le persone a cui volete bene riguardo alla loro conversione e agli sforzi che fanno per essere più simili a Cristo. Fategli sapere quali sono i punti di forza che vedete in loro e che ammirate. Scoprite sotto quali aspetti pensano di dover migliorare e parlate di come potete aiutarle (per ulteriori informazioni su come consigliarsi con le persone a cui ministerate, vedere “Consultarsi sulle loro necessità”, *Liahona*, settembre 2018, 6–9).

Non abbiate paura di invitarle a seguire il Salvatore e permettetevi a Lui di aiutarle a raggiungere il loro potenziale divino. Se unito a un'espressione della vostra fiducia in loro e della vostra fede in Lui, questo invito può cambiare la vita.





## Sei modi in cui possiamo aiutare gli altri a progredire verso Cristo

Quelli che seguono sono suggerimenti per sostenere gli altri nell'apportare migliorie alla propria vita e nel progredire sul sentiero delle alleanze. (Vedere *Predicare il mio Vangelo*, capitolo 11, per ulteriori idee).

**1. Condividete.** Siate autentici e coraggiosi quando parlate del modo in cui il Salvatore vi ha aiutato nel momento in cui avete provato ad avvicinarvi a Lui vivendo i principi del Vangelo nonostante gli ostacoli.

**2. Promettete benedizioni.** Per cambiare, le persone hanno bisogno di una motivazione più efficace dei motivi per non cambiare. Spiegare le benedizioni connesse a un'azione può fornire una motivazione potente (vedere Dottrina e Alleanze 130:20–21).

**3. Invitate.** Vivere un principio del Vangelo porta una testimonianza che esso è vero (vedere Giovanni 7:17) e conduce a una conversione più profonda.<sup>4</sup> Quasi ogni interazione può contenere un semplice invito a fare qualcosa che possa aiutarli a progredire.

**4. Pianificate insieme.** Che cosa deve accadere affinché essi possano mantenere con successo il loro impegno a cambiare? Come potete contribuire? C'è una tempistica particolare?

**5. Sostenete.** Se è utile, sviluppate una rete di supporto composta da persone che possono aiutare i singoli a rimanere motivati e avere successo. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che faccia il tifo per noi.

**6. Seguite.** Condividete i progressi con regolarità. Rimanete concentrati sul programma, ma perfezionatelo se necessario. Siate pazienti, persistenti e incoraggianti. Il cambiamento richiede tempo.

### Invito ad agire

Riflettete su come i vostri sforzi — sia grandi che piccoli — per portare avanti il ministero possono aiutare il prossimo a rendere più profonda la propria conversione e a diventare più simile al Salvatore.

### Condividi le tue esperienze

Mandateci le esperienze che avete vissuto quando voi avete ministrato o altri hanno ministrato a voi. Andate su [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) e cliccate su "Invia qualcosa di tuo". ■

### NOTE

1. Neil L. Andersen, "A Holier Approach to Ministering" (Riunione della Brigham Young University, 10 aprile 2018), 3, [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).
2. Russell M. Nelson, "Mentre avanziamo insieme", *Liahona*, aprile 2018, 6–7.
3. Henry B. Eyring, "Figlie nell'alleanza", *Liahona*, maggio 2014, 125–128.
4. David A. Bednar, "Convertiti al Signore", *Liahona*, Novembre 2012, 106–109.



MARY KEPT ALL THESE THINGS (MARIA SERBAVA IN SÉ TUTTE QUELLE COSE), DI HOWARD LYON

# Maria

## la madre di Gesù

La storia di Maria è un promemoria senza tempo del prezzo e delle benedizioni del discepolato.

### Gaye Strathearn

Professore associato di Scritture antiche presso la Brigham Young University

**M**aria, la madre di Gesù, è una delle poche donne menzionate nelle Scritture e l'unica la cui vita e il cui ministero sono stati profetizzati secoli prima della sua nascita (vedere 1 Nefi 11:15, 18; Mosia 3:8; Alma 7:10).<sup>1</sup> Nel Nuovo Testamento Matteo, Marco, Luca e Giovanni riportano solo scorci della sua vita e del suo ministero, perché la loro attenzione è giustamente concentrata sul Salvatore. I primi cristiani della Chiesa, però, diedero a Maria il titolo di *theotokos*, “partoritrice o madre di Dio”<sup>2</sup> quale promemoria del ruolo importante che anche lei riveste nel piano del Padre.

L'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli ha scritto: “Parleremo mai abbastanza bene di colei che il Signore ha benedetto al di sopra di tutte le donne? Così come c'è un solo Cristo, c'è una sola Maria. Entrambi sono stati nobili e grandi nella [vita premortale], ed entrambi sono stati preordinati al ministero che hanno rispettivamente svolto. Non possiamo far altro che pensare che il Padre abbia scelto lo spirito femminile più grande per essere la madre di Suo Figlio, esattamente come scelse lo spirito maschile simile a Lui per essere il Salvatore. [...] Dobbiamo [...] rispettare Maria con quella stima che le appartiene”<sup>3</sup>.

Il resoconto di Luca della storia dell'Annunciazione a Maria (vedere Luca 1:26–56) ci dà un punto di vista attraverso il

quale possiamo apprezzare meglio questa straordinaria giovane donna. Dal suo interagire con Gabriele e con Elisabetta, vediamo una giovane donna che cerca di assimilare e di comprendere la chiamata unica fattale da Dio. La grandezza di quella chiamata deve essere stata un peso enorme per una persona tanto giovane, eppure ella ha sottomesso prontamente la propria volontà a quella del Padre. La sua storia ci ricorda che Dio è conscio di tutti i Suoi figli e che chiama uomini e donne ordinari a prendere parte in modi straordinari all'edificazione del Suo regno. Maria divenne la prima discepolo di Gesù e, quindi, è un modello per tutti coloro che scelgono di seguirLo.

### Nazaret, la casa di Maria

Sfortunatamente, il Nuovo Testamento non ci dice nulla sui genitori e sulla nascita di Maria né su qualunque aspetto della vita che conduceva a Nazaret. Luca descrive Nazaret come una *polis*, che può essere tradotto sia con città che con paese, ma non sembra essere stato un luogo di una qualche importanza. Al di fuori del Nuovo Testamento, Nazaret non è menzionata in alcun testo fino alla fine del II secolo d.C.

Sappiamo che Nazaret si trovava su una collina nella Bassa Galilea e sovrastava la fertile Valle di Jezreel, a poco più di cento chilometri a nord di Gerusalemme. L'archeologia indica che la Nazaret del I secolo era più simile a un villaggio che a una città o persino a un paese, e che aveva una popolazione stimata intorno ai 400–500 abitanti.<sup>4</sup> Con alcune eccezioni,

gran parte della popolazione di tutta la Galilea aveva difficoltà a sopravvivere con lavori pagati con salari di sussistenza come quello di bovani, pescatori e contadini che consentivano loro di mettere il cibo sulla tavola per la propria famiglia e di pagare le tasse. Il villaggio non aveva fortificazioni; non ci sono resti che indichino strade pavimentate o la presenza di architettura monumentale o che negli edifici fossero adoperati materiali e tecniche di lusso come il marmo, i mosaici o gli affreschi, né ci sono prove che le case contenessero oggetti eleganti di importazione.<sup>5</sup> Le abitazioni dei primi due secoli, che sono state scoperte grazie a degli scavi, sembrano essere case modeste a un piano con due camere, il tetto di paglia e un piccolo cortile.<sup>6</sup> Le pratiche di sepoltura e alcuni frammenti di vasi di pietra calcarea indicano che gli abitanti erano Ebrei anziché Gentili.

Anche se nessuna di esse può essere collegata direttamente a Maria o alla sua famiglia, queste scoperte ci danno un'idea di quella che può essere stata la sua vita a Nazaret: una ragazza di campagna che viveva in un villaggio rurale, lontano dal centro religioso di Gerusalemme con il suo tempio, l'aristocrazia sacerdotale e la ricchezza. Anche se giovane, avrà lavorato a fianco della madre e delle altre donne del villaggio, cucendo vestiti, cucinando, raccogliendo la legna per il fuoco, andando a prendere l'acqua dalle cisterne della casa o dai pozzi del villaggio e lavorando nei campi — tutto ciò per aiutare la sua famiglia giorno dopo giorno.

### La chiamata di Maria

La storia di Maria contenuta nel libro di Luca si apre con l'apparizione dell'angelo Gabriele, lo stesso angelo che era apparso qualche tempo prima nel tempio a Zaccaria (vedere Luca 1:11, 19, 26). Quando Gabriele appare, Maria è una giovane, promessa sposa a Giuseppe (vedere Luca 1:27). Anche se non sappiamo quanti anni avesse Maria all'epoca, nei tempi antichi era possibile stipulare contratti di matrimonio anche prima della pubertà. L'apparizione di Gabriele e le dichiarazioni con cui le viene detto che lei è "favorita dalla grazia", che "Il Signore è teo", che "Benedetta sei tu fra le donne" e che, secondo la traduzione fatta da Joseph Smith di Luca 1:28, era una donna "scelta" (vedere anche Alma 7:10) devono aver causato in Maria un misto di confusione e persino di paura. Possiamo solo immaginare quali pensieri potrebbero esserle venuti in mente in quel momento, ma tra di essi potevano esserci

domande come "Perché Dio mi considera 'benedetta [...] tra le donne?'; "Perché ho 'trovato grazia presso Dio' e che cosa vorrà mai significare?"; "Perché Dio ha mandato Gabriele a me e non a una qualsiasi delle altre ragazze di Nazaret o di Gerusalemme?". Sì, Maria apparteneva al casato di Davide (vedere Luca 1:32; Romani 1:3), ma questo significava poco sotto l'occupazione romana. Dopotutto, era solo una ragazza proveniente da una famiglia di contadini e che viveva in un villaggio insignificante. Come chiese Natanaele anni dopo: "Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?" (Giovanni 1:46).

Gabriele non risponde ad alcuna delle domande che forse affollavano la mente e il cuore di Maria. Ha continuato, invece, con il suo messaggio: ella concepirà un figlio, ma non un bambino qualunque. Suo figlio sarà chiamato "Figliuol dell'Altissimo" e riceverà "il trono di Davide suo padre" (vedere Luca 1:32–33). In altre parole, Gabriele ha detto a Maria che suo figlio sarebbe stato sia il Figlio di Dio che il Messia promesso. Se Maria era già confusa e spaventata prima di questo annuncio, possiamo solo immaginare l'intensità delle sue emozioni dopo averlo ascoltato.

Analizziamo un principio che questa parte della storia di Maria ci insegna sul discepolato. Quello che Dio aveva stabilito per Maria non era un piano che ella aveva richiesto! Gabriele era apparso a Zaccaria perché quest'ultimo ed Elisabetta, sua moglie, avevano chiesto in preghiera di ottenere il miracolo di un figlio, ma l'angelo si era recato da Maria in circostanze molto diverse: non per esaudire una richiesta, ma per annunciare la volontà di Dio riguardo alla giovane. Dato l'imminente matrimonio, Maria aveva probabilmente pensato alla possibilità di avere figli in futuro. Ma sebbene ci fosse un'ondata di aspettative messianiche nel giudaismo del I secolo, Maria avrebbe mai pensato che lei, una giovane contadina di Nazaret, sarebbe stata la madre del Messia? Probabilmente no. Il punto è che le chiamate al discepolato richiedono spesso alterazioni dei piani che abbiamo fatto per la nostra vita personale.

Luca incentra il proprio resoconto sulle dichiarazioni di Gabriele e poi su quelle di Elisabetta. Ma ci sono tre occasioni in cui Maria dà voce ai suoi pensieri e ai suoi sentimenti.

### Una domanda ispirata

La prima è la domanda che rivolge a Gabriele: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (Luca





*L'angelo Gabriele apparve a Maria con l'incredibile messaggio secondo cui ella era "benedetta [...] tra le donne" e che avrebbe partorito il Figlio di Dio.*

1:34). Date le circostanze, la sua domanda è ragionevole. Ricorda a chi legge la domanda di Zaccaria: "A che conoscerò io questo? [cioè, che Elisabetta avrebbe avuto un figlio]" (versetto 18). Tuttavia, mentre la sua domanda esprime un dubbio riguardo alla risposta di Gabriele a una preghiera che lo stesso Zaccaria aveva offerto a Dio, la domanda di Maria è una richiesta di chiarimento della volontà dichiarata di Dio al suo riguardo. Le domande sono inevitabili quando gli inviti di Dio sfidano i discepoli ad alzare l'asticella e ad abbandonare le proprie zone di conforto; inoltre, le domande ispirate portano alla rivelazione.

La risposta di Gabriele alla domanda di Maria si articola in tre fasi:

1. Prima dice a Maria: "Lo Spirito Santo verrà su di te" (versetto 35). Lo Spirito Santo è il potere tramite cui i discepoli di tutte le ere sono magnificati nelle proprie chiamate. Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018)

ha insegnato: "[Ricordate] che questo lavoro non è soltanto mio e vostro. È il lavoro del Signore, e quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto. Ricordate che il Signore prepara coloro che chiama"<sup>7</sup>. Poi Gabriele dà a Maria informazioni specifiche della sua situazione: "E la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua;<sup>8</sup> perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio" (versetto 35).

2. Secondo, Gabriele dice a Maria di Elisabetta, una persona che stava avendo una gravidanza miracolosa simile, anche se non identica (vedere il versetto 36). Per Maria, la gravidanza di Elisabetta è un segno del fatto che non è sola, che c'è almeno un'altra persona che ha idea di quello che lei sta passando.
3. Terzo, Gabriele dichiara inequivocabilmente: "Nessuna parola di Dio rimarrà inefficace" (versetto 37). Le parole di Dio non rimasero inefficaci con la gravidanza di Elisabetta.<sup>9</sup> La dichiarazione di Gabriele è per i discepoli



*La storia di Maria e quella di Elisabetta sono intrecciate dall'amore e dal sostegno reciproci in un momento di bisogno.*

di ogni età un promemoria del fatto che, quando rispondiamo agli inviti di Dio, i miracoli possono accadere.

### La disponibilità del discepolo

La seconda risposta verbale di Maria in questa storia incarna, nella mia mente, l'impegno e la lungimiranza del

discepolo: "Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola" (Luca 1:38). Il termine "ancella" indica il fatto che Maria ha scelto di accettare la chiamata che Dio le ha esteso. Questa affermazione è la versione di Maria di quello che suo Figlio dirà nel Getsemani: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42). Anche se sembra chiaro che, a questo punto del suo percorso, ella non poteva forse capire tutto quello che le sarebbe stato richiesto — in seguito Simeone le profetizzò: "A te stessa una spada trapasserà l'anima" (Luca 2:35) — ciononostante, Maria sceglie di andare avanti con fede.

"E l'angelo si partì da lei" (Luca 1:38). Quando Gabriele se ne va, Maria rimane da sola. Mentre per un discepolo può essere facile fare dichiarazioni come le sue in presenza di un messaggero divino, che cosa farà ora che l'angelo se n'è andato? Come spiegherà questa esperienza ai suoi genitori? E a Giuseppe? Quale prezzo dovrà pagare personalmente se costoro o gli abitanti di Nazaret non le crederanno? Le ristrettezze economiche della sua vita a Nazaret avrebbero potuto complicarle le cose.

Così Maria ricorda la seconda parte della risposta di Gabriele alla sua domanda e si reca a casa di Elisabetta. Ancora una volta, le due storie con cui comincia Luca sono intrecciate. Non appena Maria saluta Elisabetta, accade questo: "Il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!" (Luca 1:41-42). Il saluto guidato dallo Spirito rafforzava quello che Gabriele aveva già dichiarato sulla posizione benedetta che Maria aveva tra le donne. Ora Maria aveva una seconda testimonianza della sua chiamata, che, però, era giunta solo dopo che ella l'aveva accettata di buon grado.

La storia di Maria e di Elisabetta è un promemoria di due grandi aspetti della vita dei discepoli moderni. È un promemoria del grande valore simbiotico che è il fulcro delle Società di Soccorso di tutto il mondo: donne di età diverse e a stadi differenti della vita che si uniscono per sostenersi e supportarsi a vicenda nei momenti di bisogno. È anche un promemoria del fatto che Dio non abbandona coloro che ha chiamato nei momenti di necessità da parte loro, anzi spesso risponde circondandoli con le braccia di altri, anch'essi chiamati da Lui.

### Il Magnificat

L'espressione finale di Maria è nota come il Magnificat ed è la sua manifestazione di gioia in risposta alle dichiarazioni

di Elisabetta. Esprime i suoi sentimenti riguardo a ciò che è emerso nella sua vita e riflette la sua rinnovata comprensione del posto a lei riservato nel piano di Dio. Innanzitutto, sente di dover magnificare, elogiare e glorificare il suo Dio, in cui gioisce quale suo Salvatore (vedere Luca 1:46–47). Nella propria esperienza vede la misericordia continua di Dio, sia nel fatto che Egli abbia scelto qualcuno di basso ceto come lei (vedere i versetti 48–50) sia nel fatto che Egli abbia scelto lei per ricoprire un ruolo fondamentale nell'adempimento dell'alleanza di Abrahamo (vedere i versetti 54–55).

“E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua” (versetto 56). Ora Maria era più preparata ad adempiere la sua chiamata divina.

### L'esempio di Maria per noi

I discepoli moderni sono lontani dalla storia di Maria sia culturalmente sia per i duemila anni di distanza. Ciononostante, la sua storia è un promemoria senza tempo del prezzo e delle benedizioni del discepolato. Dio si aspetta che i Suoi seguaci si facciano avanti quando estende loro i Suoi inviti. Il presidente Russell M. Nelson ci ricorda che “Dio ha sempre chiesto ai Suoi figli dell'alleanza di fare cose difficili”<sup>10</sup>. Maria non faceva eccezione, e non la facciamo neanche noi. La nostra sfida consiste nell'aver la fede di sottomettere la nostra volontà alla Sua, di accettare le Sue chiamate con la fede che il Suo Spirito ci magnificherà quando saremo al Suo servizio. Anche Bonnie H. Cordon, presidentessa generale delle Giovani Donne, ci ricorda che “Possiamo fare cose difficili”, e aggiunge, “ma possiamo anche farle in maniera gioiosa”.<sup>11</sup>

In qualità di discepoli moderni, quale sarà il nostro Magnificat? In che modo esprimeremo la gioia che proviamo nel nostro Dio? In che modo esprimeremo la magnificenza della Sua misericordia nella nostra vita? Come troveremo la maniera di celebrare la nostra parte nell'adempimento dell'alleanza di Abrahamo ai nostri giorni? Questi sono forse solo alcuni dei modi che possiamo apprendere dalla straordinaria storia di discepolato di Maria. ■

#### NOTE

1. Matteo comprende anche che Maria è l'adempimento della profezia di Isaia riguardo alla vergine che avrebbe partorito un figlio di nome Emmanuele (vedere Isaia 7:14). La sua citazione della “vergine” deriva dalla traduzione greca del libro di Isaia che risale al II secolo a.C. e che è stata utilizzata dai

- primi cristiani ed è tuttora in uso nella versione di re Giacomo di Isaia 7:14.
2. Nell'edizione del 1830 del Libro di Mormon, anche 1 Nefi 11:18 descrive Maria come “la madre di Dio”.
  3. Bruce R. McConkie, *Mortal Messiah*, 4 voll. (1981), 1:326–327, nota a pie' di pagina 4.
  4. Vedere James E. Strange, “Nazareth”, *Anchor Bible Dictionary*, 4:1050; Jonathan L. Reed, *Archaeology and the Galilean Jesus: A Re-examination of the Evidence* (2002), 131.
  5. Vedere Reed, *Archaeology and the Galilean Jesus*, 131.
  6. Vedere Ken Dark, “Has Jesus' Nazareth House Been Found?”, *Biblical Archaeology Review*, vol. 41, n. 2 (marzo/aprile 2015), 54–63; vedere anche Ken Dark, “Early Roman-Period Nazareth and the Sisters of Nazareth Convent”, *The Antiquities Journal*, vol. 92 (2012), 37–64.
  7. Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47.
  8. Il termine greco (*episkiazō*), tradotto con “ti coprirà dell'ombra sua”, è lo stesso utilizzato nella traduzione greca dell'Antico Testamento per descrivere la nube che discese sul tabernacolo quando fu completato. Descriveva la gloria del Signore.
  9. Il Signore disse la stessa cosa ad Abrahamo, quando lui e Sara seppero che, in età avanzata, avrebbero avuto un figlio (vedere Genesi 18:14; Romani 4:19–21).
  10. Russell M. Nelson, “Essere veri millennial”, *Liahona*, ottobre 2016, 49.
  11. “Bonnie H. Cordon – Presidentessa generale delle Giovani Donne”, *Liahona*, maggio 2018, 129.



# Giovanni

il discepolo che Gesù amava

Gli scritti del Nuovo Testamento associati a Giovanni il benamato lo presentano sia come un insegnante sia come un modello del nostro discepolato personale.

## **Eric D. Huntsman**

Professore di Scritture antiche presso la Brigham Young University

**D**opo Pietro, Giovanni è forse il più noto dei Dodici Apostoli originari di Gesù. Insieme a suo fratello Giacomo, era con Pietro in alcuni dei momenti più importanti del ministero terreno del Salvatore e, tradizionalmente, è associato a cinque diversi libri del Nuovo Testamento.<sup>1</sup> La sua vicinanza personale al Signore è suggerita da Giovanni 13:23: “Or, [...] inclinato sul seno di Gesù, stava uno de’ discepoli, quello che Gesù amava”. Nel corso delle epoche, l’arte cristiana ha riflettuto la sua immagine, rappresentando Giovanni come un ragazzo, che spesso riposava tra le braccia del Salvatore. Questa è l’origine del suo titolo così peculiare, Giovanni il benamato, ma la sua testimonianza e la sua missione rivelano aspetti del discepolato che tutti noi possiamo condividere.

## **Giovanni, figlio di Zebedeo**

La versione ebraica di Giovanni, *Yohanan*, significa “Dio è stato generoso”. La maggior parte dei dettagli che conosciamo su di lui provengono dai primi tre vangeli, i quali raccontano la storia del ministero terreno del Salvatore fondamentalmente dallo stesso punto di vista. Tutti concordano sul fatto che Giovanni fosse il figlio di un facoltoso pescatore galileo di nome Zebedeo, che era il proprietario della sua barca e poteva assumere lavoratori a giornata come aiuto per lui e per i figli. Giovanni e suo fratello, Giacomo, collaboravano anche con i fratelli Pietro e Andrea, e tutti e quattro lasciarono la pesca quando Gesù disse loro di seguirLo in un discepolato a tempo pieno.<sup>2</sup>





*Rispondendo alla chiamata di Gesù, Giovanni e Giacomo “[lasciarono] Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, [e] se n’andarono dietro a lui” (Marco 1:20).*

Anche se i vangeli non menzionano più Zebedeo, la madre di Giacomo e di Giovanni diventò una seguace di Gesù, intercedendo presso di lui in favore dei suoi figli ed essendo presente alla Crocifissione.<sup>3</sup> Di solito identificata con il nome di Salomé, la madre di Giacomo e di Giovanni potrebbe anche essere stata una sorella di Maria, la madre di Gesù, questo li renderebbe cugini di Gesù e parenti di Giovanni Battista.<sup>4</sup>

Subito dopo la sua chiamata iniziale, Giovanni fu testimone di molti dei primi miracoli e dei primi insegnamenti del Signore.<sup>5</sup> L’assistere a tali miracoli e l’ascoltare discorsi come il Sermone sul Monte hanno sicuramente preparato Giovanni al momento in cui Gesù lo chiamò a essere uno dei Suoi Dodici Apostoli.<sup>6</sup> Di questi testimoni speciali, Pietro, Giacomo e Giovanni formarono una cerchia interna di discepoli più intimi che furono presenti a momenti significativi del ministero terreno di Gesù:

- Alla risurrezione della figlia di Iairo, vedendo in prima persona il potere del Signore sulla morte.<sup>7</sup>

- Sul Monte della Trasfigurazione, dove hanno visto Gesù rivelarsi nella Sua gloria e hanno ascoltato la voce del Padre attestare che Gesù era Suo Figlio, nel quale si era compiaciuto.<sup>8</sup>
- Sul Monte degli Ulivi per la Sua profezia finale sugli ultimi giorni.<sup>9</sup>
- Nel Giardino di Getsemani, trovandosi nei pressi del luogo in cui il Salvatore iniziò la Sua grande opera dell’Espiazione.<sup>10</sup>

Proprio come diede a Simone l’ulteriore nome *Cefa* o Pietro, che significa “pietra”, Gesù Cristo diede a Giacomo e a Giovanni il titolo di *Boanerges*, cioè “figli del tuono”.<sup>11</sup> Poiché Giacomo e Giovanni avevano chiesto a Gesù se avessero dovuto far scendere il fuoco su un villaggio di Samaritani che Lo aveva rigettato (vedere Luca 9:51–56), questo soprannome potrebbe suggerire l’idea che fossero irruenti o che avessero, almeno, un carattere molto forte. Tuttavia, è ugualmente probabile che il nome fosse in previsione dei testimoni possenti che sarebbero potuti diventare. Come il nome di Pietro rifletteva probabilmente non tanto la sua iniziale natura devota ma impulsiva quanto la descrizione

della fermezza e della forza che egli possedeva dopo la risurrezione di Gesù.<sup>12</sup>

Quando compare nel libro degli Atti, Giovanni è descritto come un compagno di Pietro forte e stabile. Giovanni era con Pietro quando guarì lo zoppo nel tempio e, insieme, predicarono coraggiosamente davanti ai capi giudei di Gerusalemme. Insieme, i due apostoli si recarono in Samaria per conferire il dono dello Spirito Santo ai Samaritani che Filippo aveva evangelizzato e battezzato.<sup>13</sup>

Eppure è negli scritti associati a Giovanni che egli è visto meglio come un testimone possente della divinità del suo maestro e amico, Gesù Cristo. Questi libri del Nuovo Testamento presentano Giovanni sia come insegnante che come un modello per noi come discepoli.

### Discepolo amato

È interessante notare che Giovanni non è mai nominato nel Vangelo che tradizionalmente gli viene attribuito. Il vangelo di Giovanni menziona i due figli di Zebedeo solo una volta, nell'ultimo capitolo, in cui si dice che erano due dei sette discepoli che incontrarono il Signore risorto nei pressi del Mar di Galilea. Persino in quel caso, non vengono citati per nome. Piuttosto, la tradizione, supportata dai riferimenti delle Scritture della Restaurazione,<sup>14</sup> ha identificato Giovanni con l'anonimo "discepolo che Gesù amava", che era presente all'Ultima Cena, alla Crocifissione, alla tomba vuota e durante l'ultima apparizione di Gesù presso il Mar di Galilea.<sup>15</sup>

Probabilmente era anche l'"altro discepolo" che, insieme ad Andrea, era stato seguace di Giovanni Battista e lo aveva sentito testimoniare che Gesù era l'Agnello di Dio (vedere Giovanni 1:35-40), ed è probabile che sia il discepolo che accompagnò Pietro dopo l'arresto di Gesù e che aiutò sempre Pietro a ottenere l'accesso alla corte del sommo sacerdote (vedere Giovanni 18:15-16).

Nel Vangelo di Giovanni, l'amato discepolo emerge come amico intimo e personale del

Signore. Insieme a Marta, Lazzaro e Maria, Giovanni è descritto esplicitamente in questo vangelo come una persona che Gesù amava (vedere Giovanni 11:3, 5). Il suo posto a tavola durante l'Ultima Cena indica non solo onore, ma anche vicinanza.

Al di là della sua amicizia con il Salvatore, altri passi lo rivelano come un possente testimone degli eventi più importanti della missione di Gesù: era ai piedi della croce per testimoniare della morte del Signore quale sacrificio per il peccato, corse alla tomba dopo la risurrezione per confermare che era vuota e vide il Salvatore risorto.

Il Vangelo di Giovanni menziona due volte il fatto di essere basato sulla testimonianza oculare dell'amato discepolo e sottolinea che tale testimonianza è vera,<sup>16</sup> un aspetto che fa eco al nuovo titolo che Joseph Smith gli ha dato: "La testimonianza di Giovanni"<sup>17</sup>.

Mentre gli studiosi discutono ancora dell'identità dell'amato discepolo, se è l'apostolo Gio-

*"Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace" (Giovanni 21:24).*

vanni, allora egli è anche la fonte del materiale contenuto in quel Vangelo, se non il suo autore originale.<sup>18</sup> Quindi perché rimase senza nome e non fu mai identificato direttamente come l'apostolo Giovanni? In parte la risposta potrebbe essere: perché egli ha voluto che la sua esperienza fosse simbolica per i credenti e i discepoli di ogni epoca. Rimanendo anonimo, egli può permetterci di proiet-

tare noi stessi nelle sue esperienze, per imparare come amare il Signore ed essere amati da Lui, per acquisire, quindi, la nostra testimonianza, che poi ci viene chiesto di condividere con gli altri.

### Le epistole: Giovanni 1, 2 e 3

Come il Vangelo di Giovanni, in nessuna delle tre lettere a lui attribuite egli viene nominato chiaramente. Ciononostante, l'epistola 1 Giovanni, che è più un trattato dottrinale che una vera e propria lettera, è strettamente associata con il Vangelo nel suo stile e negli argomenti, tra cui l'importanza dell'amore e dell'obbedienza, temi che il Salvatore insegnò nel resoconto di Giovanni dell'Ultima Cena.

Scritta dopo il Vangelo, 1 Giovanni inizia dichiarando la testimonianza che l'autore ha del Signore Gesù Cristo, "che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita" (1 Giovanni 1:1; enfasi aggiunta). Oltre a ribadire le righe iniziali

del Vangelo di Giovanni, l'autore sottolinea la testimonianza possente, personale e fisica che ha di Gesù Cristo, il quale era la Parola di Dio fatta letteralmente carne.

A quanto pare i primi cristiani, che erano i destinatari originali del libro, patirono divisioni interne con un gruppo che abbracciava convinzioni sbagliate sul fatto che Gesù avesse abbandonato la Chiesa.<sup>19</sup> In 1 Giovanni, l'autore non è solo un testimone, egli è un'autorità incaricata di correggere la falsa dottrina e combattere le minacce alla fede fatte dagli anticristo e dai falsi spiriti (vedere 1 Giovanni 2:18–27; 4:1–6). La sua missione era anche quella di incoraggiare coloro che rimanevano fedeli condividendo con loro verità significative su Dio e su Cristo e sull'importanza di una fede e di una rettitudine continue.

In 2 e 3 Giovanni, l'autore identifica se stesso semplicemente come "l'anziano" e continua a sottolineare l'importanza dell'amore e dell'obbedienza e i pericoli insiti nei falsi insegnanti e in coloro che rigettano la debita autorità della Chiesa.<sup>20</sup>

Tutti e tre questi libri ci insegnano l'importanza della devozione continua a Gesù Cristo rivelato.

## Il Rivelatore

Dei cinque libri che gli sono attribuiti, attualmente solo l'Apocalisse utilizza il nome di Giovanni, identificando il proprio autore con questo nome nei versetti con cui inizia (vedere Apocalisse 1:1, 4, 9). Oltre a identificare se stesso come il servitore di Dio, l'autore non dà nessun'altra indicazione sulla sua posizione o sulla sua chiamata, ma la maggior parte delle prime autorità cristiane credeva che fosse Giovanni, il figlio di Zebedeo.

Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze confermano che all'apostolo Giovanni era stata affidato l'incarico speciale di ricevere e di scrivere le visioni che riceveva.<sup>21</sup> Libro complesso e fortemente simbolico, l'Apocalisse intende confortare e rassicurare i cristiani che, in ogni epoca, subiscono persecuzioni o prove, ma rivelando, allo stesso tempo, il ruolo di Gesù Cristo nel corso della storia.

Anche se sono state proposte due date diverse per il periodo in cui Giovanni scrisse l'Apocalisse — una prima data la colloca nel decennio del 60 a.C., durante il regno dell'imperatore Nerone, e una seconda data la colloca nel decennio del 90 a.C., durante il regno dell'imperatore Domiziano — entrambe sono successive al martirio di Pietro, rendendo Giovanni l'apostolo con maggiore anzianità ancora in vita.

La sua chiamata, tuttavia, non era solo quella di ricevere e di registrare le visioni contenute nel libro. In una delle sue visioni, un angelo disse a Giovanni il Rivelatore di prendere un libretto, o rotolo, e di mangiarlo. Dapprima dolce in bocca, gli fu amaro nelle viscere, fatto che Joseph Smith interpretò come una rappresentazione della sua missione di contribuire a radunare Israele come parte della restaurazione di tutte le cose (vedere Apocalisse 10:9–11; Dottrina e Alleanze 77:14). Tale missione fu possibile grazie al ministero continuo di Giovanni

dopo che fu traslato. Anche se i commentatori, antichi e moderni, si sono divisi sul significato della dichiarazione di Gesù a Pietro riguardo al destino di Giovanni alla fine del Vangelo (vedere Giovanni 21:20–23), Joseph Smith ricevette una rivelazione a conferma del fatto che la missione di Giovanni continuerà nel suo stato di essere traslato fino al ritorno del Salvatore (vedere Dottrina e Alleanze 7:1–6). In altre parole, egli non solo profetizzò la fine dei tempi, ma parte della sua missione include anche il contribuire all'adempimento di tali profezie come pure il rendere testimonianza del compimento delle cose che gli furono rivelate.

*“Da questo conosciamo  
che amiamo i figliuoli di  
Dio: quando amiamo Dio e  
osserviamo i suoi comanda-  
menti” (1 Giovanni 5:2).*

Anche se la nostra missione personale non sarà altrettanto grande, l'esempio di Giovanni ci insegna che il nostro amore per Gesù Cristo ci porta ad accettare le nostre chiamate e le difficoltà della vita, a prescindere da quanto, a volte, possano sembrare amare.

## Diventare noi stessi discepoli amati

Giovanni era un membro dirigente dei Dodici Apostoli originari di Gesù, uno che ebbe un rapporto personale e stretto con il Salvatore e che servì in ruoli importanti come Suo testimone, come dirigente della Chiesa e come rivelatore. Eppure il modo in cui sceglie di dipingere se stesso quale discepolo amato nel Vangelo che porta il suo nome gli permette di servire da



modello per tutti noi nel nostro discepolato. Da lui impariamo che, quali seguaci di Gesù Cristo, tutti possiamo riposare tra le braccia del Suo amore, amore di cui ci rendiamo conto in modo più completo attraverso le ordinanze come quella da Lui stabilita durante l'Ultima Cena. Anche noi possiamo simbolicamente stare ai piedi della croce, attestare che Gesù morì per noi e correre speranzosi di scoprire personalmente che il Signore vive. Come Giovanni, quali discepoli amati, siamo chiamati a condividere tale testimonianza con gli altri, attestando la verità e svolgendo qualsiasi chiamata possa arrivare lungo il cammino fino a quando il Signore tornerà. ■

#### NOTE

1. È interessante notare che solo il libro dell'Apocalisse afferma direttamente che il suo autore è Giovanni (vedere Apocalisse 1:1, 4). Nessuno dei Vangeli, compreso quello di Giovanni, identifica il proprio autore. La tradizione paleocristiana, tuttavia, identificò la figura del discepolo amato nel Vangelo di Giovanni con l'apostolo che portava quel nome. Per un approfondimento sulle prove, per una discussione erudita e un'analisi della Restaurazione riguardo a tale identificazione, vedere la nota 17. Il libro di 1 Giovanni, similmente, non identifica mai il proprio autore, ma il suo stile e l'argomento trattato lo collegano strettamente al Vangelo di Giovanni. I libri di 2 e 3 Giovanni sono attribuiti solo a "l'anziano", ma la tradizione paleocristiana li collega all'autore di Giovanni e di 1 Giovanni.
2. Vedere Marco 1:19–20; vedere anche Matteo 4:21–22; Luca 5:10–11. La maggior parte degli studiosi concordano sul fatto che il Vangelo di Marco fu scritto per primo, intorno alla metà del decennio del 60 d.C., mentre quelli di Matteo e di Luca furono scritti nel decennio del 70 d.C. o nei primi anni dell'80 d.C. Di conseguenza, leggere i riferimenti di Marco ci permette in primo luogo di vedere come Matteo e Luca hanno aggiunto o adattato il resoconto antecedente i loro.
3. Mentre Marco 10:35–37 riporta che Giacomo e Giovanni chiesero di sedersi alla destra e alla sinistra di Gesù nel Suo regno, Matteo 20:20–21 aggiunge che tale richiesta proveniva in realtà dalla loro madre. Riguardo alla presenza di costei alla Crocifissione e, in seguito, alla tomba vuota, vedere Marco 15:40; 16:1–8; vedere anche Matteo 27:55–56; Luca 23:49, 55; 24:1–10 e Giovanni 19:25.
4. Per ulteriori approfondimenti su tali possibili collegamenti di Salomè, come anche per un maggiore contesto sulla famiglia e l'attività di pesca di Zebedeo, vedere R. Alan Culpepper, *John, the Son of Zebedee: The Life of a Legend* (2000), 7–23.
5. Vedere Marco 1:21–31, 40–45; 2:1–12; 3:1–6; vedere anche Matteo 8:1–4; 9:1–8; 12:9–14; Luca 4:33–39; 5:12–15, 17–26; 6:6–11.
6. Per il Sermone sul Monte, vedere Matteo 5–7. Per la chiamata di Giovanni e degli altri apostoli originari, vedere Marco 3:13–19; vedere anche Matteo 10:2–4; Luca 6:13–16.
7. Vedere Marco 5:37; vedere anche Matteo 9:23–26; Luca 8:51, anche se Matteo non nomina Pietro, Giacomo e Giovanni.



8. Vedere Marco 9:2–10; vedere anche Matteo 17:1–8; Luca 9:28–36.
9. Vedere Marco 13:3–37.
10. Vedere Marco 14:32–34; vedere anche Matteo 26:36–38.
11. Vedere Marco 3:17. A quanto pare, il termine *Boanerges* è una traslitterazione del termine aramaico *bene reghesh* o *r'm*, che significa "figli del trambusto o del tuono".
12. Vedere Culpepper, *John, the Son of Zebedee*, 38–40, 50.
13. Vedere Atti 3:1–11; 4:1–21; 8:14–17.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 7; 77; 88:141.
15. Vedere Giovanni 13:23; 19:26, 34–35; 20:2–10; 21:1–14, 20–25; vedere anche Culpepper, *John, the Son of Zebedee*, 57–69.
16. Vedere Giovanni 19:35; 21:24–25; vedere anche Giovanni 20:30–31.
17. Vedere *Joseph Smith's New Translation of the Bible: Original Manuscripts*, a cura di Scott H. Faulring, Kent P. Jackson e Robert J. Matthews (2004), 234.
18. Per esempi delle discussioni erudite sull'identità del discepolo amato, vedere Culpepper, *John, the Son of Zebedee*, 72–85, e Raymond E. Brown, *An Introduction to the Gospel of John*, a cura di Francis J. Moloney (2003), 189–199. Per l'apostolo Giovanni sia come fonte che come autore del Vangelo di Giovanni, vedere Richard Neitzel Holzappel, Eric D. Huntsman e Thomas A. Wayment, *Jesus Christ and the World of the New Testament* (2006), 126–127, e il mio recente trattato in "The Gospel of John" in *New Testament History, Culture, and Society* (2018), a cura di Lincoln Blumell.
19. Vedere Raymond E. Brown, *The Epistles of John* (The Anchor Bible, vol. 30 [1982]), 49–55, 71.
20. Vedere Culpepper, *John, the Son of Zebedee*, 90–95, e Holzappel, Huntsman e Wayment, *Jesus Christ and the World of the New Testament*, 274–277.
21. Vedere Holzappel, Huntsman e Wayment, *Jesus Christ and the World of the New Testament*, 281–282, e soprattutto 1 Nefi 14:18–27; Ether 4:16 e Dottrina e Alleanze 7:1–3; 77.

*Un possente testimone degli eventi più importanti della missione di Gesù, Giovanni era ai piedi della croce per testimoniare della morte del Signore, corse alla tomba dopo la risurrezione per confermare che era vuota e vide il Salvatore risorto.*



THE GOLDEN HARVEST (IL RACCOLTO D'ORO), DI DAVID MERRILL. RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA.

La fede in Gesù Cristo  
e nella Sua Espiazione  
è la fede che serve per  
mietere. È fede nel Suo  
potere, non nel vostro.





**Anziano  
Wilford W. Andersen**  
Membro dei Settanta

# Due livelli di fede

**L**ehi e la sua famiglia erano nel deserto solo da qualche giorno quando il Signore gli disse di rimandare i suoi figli a Gerusalemme per prendere le tavole di bronzo che aveva Labano. Non facciamo spesso complimenti a Laman e Lemuele, i due figli ribelli di Lehi, ma erano davvero disposti ad andare. Avevano abbastanza fede da fare un tentativo.

Laman e, in seguito, Lemuele con i suoi fratelli, chiesero le tavole a Labano. Nel tentativo, i fratelli persero il patrimonio di famiglia e stavano per rimetterci la vita. A quel punto, la fede di Laman e di Lemuele venne meno, ed essi erano pronti a lasciar perdere. Nefi, dal canto suo, andò oltre il pericolo e lo scoraggiamento:

“Come il Signore vive e come noi viviamo, non scenderemo da nostro padre, nel deserto, finché non avremo compiuto ciò che il Signore ci ha comandato.

Pertanto siamo fedeli nell’obbedire ai comandamenti del Signore” (1 Nefi 3:15–16).

Dopodiché Nefi esercitò la sua grande fede, ottenne le tavole di Labano e tornò con i suoi fratelli dal loro padre nel deserto.

Sembrano esserci due livelli distinti di fede. Il primo livello è quello della fede per provare, la fede di mettere mano alla nostra falce. Il secondo livello è quello della fede per fare. Va

oltre la fede di mettere mano alla nostra falce — è la fede per mietere.

Laman e Lemuele avevano la fede di provare, ma Nefi aveva la fede di fare. Laman e Lemuele avevano abbastanza fede da mettere mano alla loro falce, ma Nefi aveva abbastanza fede per mietere.

La sottile differenza tra la fede di mettere mano alla vostra falce e la fede di mietere faranno una sostanziale differenza nella vostra vita. Per vivere di nuovo con il nostro Padre Celeste e per condurre un’esistenza produttiva e gioiosa sulla terra, dobbiamo sviluppare la fede per mietere.

Abbiamo ricevuto promesse meravigliose dal Signore — promesse di felicità e di gioia in questa vita e di Esaltazione in quella a venire. Ma le difficoltà e i problemi della quotidianità tendono a distruggere la nostra speranza. La nostra terra promessa sembra talmente lontana, talmente improbabile, che noi iniziamo a dubitare.

“È impossibile che io raggiunga quel dato obiettivo o che riceva tale benedizione”, pensiamo. “Sicuramente il Signore stava pensando a qualcun altro quando ha fatto quelle promesse”.

No, Egli *stava* pensando a voi e a me. Ci serve solo fede sufficiente a ricevere le nostre benedizioni — una fede talmente forte da poter convertire le nostre promesse future in realtà del presente. Abbiamo bisogno della fede per mietere.

Che cos’è esattamente questa fede e come possiamo svilupparla?



Pregate ogni giorno  
che il Padre Celeste  
vi benedica con i  
desideri retti di  
conformare la  
vostra volontà  
alla Sua.

### **Abbiat fede in Gesù Cristo**

Primo, diversamente della fede necessaria per mettere mano alla falce, la fede per mietere non è fede in voi stessi. Non è uguale all'autostima o all'atteggiamento mentale positivo. Non è neanche la fiducia nella vostra famiglia o nei vostri amici — tutte cose buone. La fede per mietere è fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. È fede nel Suo potere, non nel vostro.

Quando sono stato chiamato come presidente del Palo di Maricopa, a Mesa, in Arizona, l'anziano W. Mack Lawrence, all'epoca Settanta Autorità generale, ha invitato me e mia moglie nell'ufficio del presidente di palo e ha esteso la chiamata. Ho responsabilmente accettato. Poi ci ha invitati a entrare nella stanza del sommo consiglio e di valutare con l'aiuto della preghiera gli uomini da raccomandare come miei consiglieri. Quando sono entrato nella stanza, ho visto la foto di tutti i presidenti di palo che mi avevano preceduto da quando il palo era stato organizzato, e mi si è stretto il cuore. Erano grandi dirigenti sia nella Chiesa sia nella comunità.

Ho guardato mia moglie e ho detto: "Kathleen, non penso di riuscire a farcela. Io non sono alla loro altezza".

Kathleen ha risposto: "Be', non devi dirlo a me. Faresti meglio a parlare con l'anziano Lawrence".

Con mia sorpresa, quando gli ho detto che non credevo di poter svolgere la chiamata, l'anziano Lawrence ha risposto: "Be', suppongo lei abbia ragione".

Ma poi ha aggiunto: "Lei non può farlo, fratello Andersen, ma il Signore sì. Egli ha il potere di svolgere la Sua opera e se lei sarà degno e lavorerà duramente, Egli lo farà. Vedrà".

E così è stato.

La fede di mettere mano alla nostra falce è la fede che serve per provare. È fede in se stessi e svanisce non appena le cose si complicano. E poi iniziamo a dubitare. Ma la fede per mietere è la fede nel Signore Gesù Cristo. Non cede mai.

### **Allineate la vostra volontà a quella di Dio**

Per esercitare la fede per mietere, dobbiamo essere certi che i nostri desideri e i nostri obiettivi siano coerenti con la volontà di Dio. Non possiamo assolutamente esercitare la fede per mietere se Dio non concorda con il raccolto. Per avere il Suo aiuto dobbiamo allineare la nostra volontà alla Sua.

Poiché era un uomo retto e fedele, il Signore dice al profeta Nefi del Libro di Helaman: "Io ti benedirò in eterno; e ti renderò potente in parole e in atti, in fede e in opere; sì, al punto che a tutte le cose ti saranno fatte secondo la tua parola". Questa sì che è una promessa! Poi il Signore aggiunge: "Poiché non domanderai ciò che è contrario alla mia volontà" (Helaman 10:5).

E Moroni ci dice questo: "E Cristo ha detto: Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna" (Moroni 7:33).

Conformare i nostri desideri alla volontà di Dio è un prerequisito per avere la fede per mietere.

Quando i miei figli erano più giovani, giocavano nelle squadre di basket delle scuole superiori. In quel periodo facevano una preghiera di squadra prima di ogni partita. Mentre li osservavo dagli spalti, mi chiedevo per che cosa stessero

pregando. Se stavano pregando di vincere la partita, le loro preghiere mancavano della fede per mietere. E questo era chiaramente suffragato dal numero di partite che hanno perso. A quanto pare, il Signore non condivideva il loro desiderio di vincere necessariamente ogni partita.

In altre parole, Dio ci aiuterà a raggiungere solo gli obiettivi che sono buoni per noi. Questo perché ci ama e sa meglio di noi ciò che sarà per il nostro bene. E noi dovremmo esserne grati. Dovremmo pregare ogni giorno che il Padre Celeste ci benedica con i desideri retti di conformare la nostra volontà alla Sua. Dobbiamo imparare a pregare come fece il Signore nel Giardino di Getsemani perché sia fatta la volontà di Dio e non la nostra (vedere Luca 22:42). Solo allora possiamo esercitare la fede per mietere.

### **Mettetevi all'opera**

Il terzo prerequisito della fede per mietere è il lavoro. L'apostolo Giacomo rende chiaro che la fede senza le opere è morta. La fede di mettere mano alla propria falce richiede che crediamo, ma la fede per mietere richiede molto di più. Giacomo scrive che anche i diavoli credono e tremano (vedere Giacomo 2:17, 19).

Ho sentito la storia di un padre che notò la sua giovane figlia inginocchiata al lato del letto, che pregava il Padre Celeste di proteggere gli uccellini affinché non finissero nella trappola che suo fratello aveva costruito e piazzato nel giardino. Nel corso della giornata, il padre cominciò a preoccuparsi. Sapeva che era una buona trappola. Aveva aiutato suo figlio a costruirla.

“Ti ho sentita pregare questa mattina perché il Padre Celeste proteggesse gli uccellini dalla trappola di tuo fratello”, disse alla figlia. “A volte, però, accadono cose tristi anche quando preghiamo che non succedano”.

La figlia rispose: “Io so soltanto che non catturerà nessun uccello, papà”.

“Ammiro la tua fede, tesoro”, rispose il padre, “ma se cattura qualche uccellino, spero che ciò non comprometta la tua fede”.

“Non ne prenderà nessuno, papà”, disse la bambina. “So che sarà così”.

Il padre chiese: “Come fai ad avere una fede così grande?”.

Sua figlia rispose: “Perché dopo che ho finito di pregare, sono andata in giardino e ho fatto a pezzi la sua trappola”.

È giusto pregare per ricevere le benedizioni del Padre Celeste. Ma, dopo che diciamo “amen”, dobbiamo metterci all'opera. Non possiamo aspettarci che il Signore guidi i nostri passi se non siamo disposti a muovere i piedi. Né dobbiamo chiederGli di fare per noi ciò che possiamo e dovremmo fare da soli.

Dobbiamo lavorare per raggiungere i nostri obiettivi retti, e dobbiamo lavorare sodo nell'obbedire ai comandamenti. Il vero potere delle nostre alleanze e il vero potere nella fede per mietere non si realizzano quando concludiamo con certezza che Dio mantiene le Sue promesse, ma piuttosto quando concludiamo con certezza che manterremo le nostre. Tale grande verità è ciò che converte le promesse future in realtà del presente. Dobbiamo metterci all'opera.

Non scoraggiatevi per i vostri fallimenti o i vostri sbagli, ma impegnatevi con costanza e siate determinati. La fede per mietere non richiede la perfezione, ma richiede la perseveranza.

Vi invito a sviluppare la fede per mietere. Riponete la vostra fede risolutamente nel nostro Salvatore, Gesù Cristo, e nella Sua Espiazione. Assicuratevi che i vostri desideri siano allineati e conformi alla Sua volontà. Poi mettetevi all'opera con tutto il vostro cuore, le vostre facoltà, la vostra mente e la vostra forza, con determinazione e perseveranza instancabili. Non c'è nessuna sfida, nessun problema, nessuna barriera che non ceda alla fede per mietere. ■

*Tratto dal discorso “The Faith to Reap”, tenuto alla Brigham Young University-Idaho il 17 marzo 2015.*



### **FATE VEDERE LA VOSTRA FEDE**

“C'è soltanto Uno in cui la vostra fede è sempre sicura: è il Signore Gesù Cristo. E voi dovete far vedere la vostra fede!”.

**Presidente Russell M. Nelson, “Fate vedere la vostra fede”, *Liahona*, maggio 2014, 29.**

LA MISSIONE  
MIRACOLOSA DEL

PROFETA

*Joseph  
Smith*



**H**o scelto di parlare di Joseph Smith, il Profeta e l'uomo. Parlando di lui, spero di favorire la vostra comprensione dei conseguimenti unici e miracolosi del Profeta che ha fondato questa dispensazione.

Il rapporto tra conoscenza e testimonianza di Joseph Smith è vitale per l'opera missionaria. Tutti sappiamo che alcuni simpatizzanti accettano le dottrine principali del Vangelo ma semplicemente non riescono ad accettare che un quattordicenne abbia ricevuto una visita del Padre e del Figlio e che abbia tradotto il Libro di Mormon e sia diventato il profeta che sappiamo essere stato. Le persone che hanno difficoltà con il profeta Joseph Smith hanno bisogno di apprendere da questo insegnamento del presidente Russell M. Nelson:

“La missione di Joseph nella vita terrena fu preordinata. La sua mente ricettiva e innocente era aperta all'insegnamento da parte del Signore. Secondo gli standard del mondo, però, Joseph era poco promettente. E il suo compito quale profeta di quest'ultima dispensazione sembrava del tutto impossibile. Questo esempio dimostra un principio che si rivela spesso vero rispetto a come opera il Signore: Egli utilizza mezzi considerati poco promettenti per compiere l'impossibile!”<sup>1</sup>.

È molto importante che i nostri missionari abbiano una testimonianza della chiamata divina e dell'opera miracolosa del profeta Joseph Smith.

Da sessantacinque anni studio la vita di Joseph Smith. Sono



**Presidente  
Dallin H. Oaks**

Primo consigliere  
della Prima  
Presidenza

Joseph Smith  
ha fatto più  
di quanto  
avrebbe  
potuto com-  
piere qual-  
siasi altro  
uomo mor-  
tale in così  
breve tempo.  
L'unica spie-  
gazione pos-  
sibile è l'aiuto  
divino.

*Al momento della sua morte,  
Joseph Smith stava servendo  
come sindaco di Nauvoo e  
come tenente generale della  
Legione di Nauvoo.*

JOSEPH SMITH, JR., DI WILLIAM WHITAKER; LITOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA DELLA CHIESA



nato nel 1932, quando la Chiesa aveva appena cent'anni. Ritengo di essere un tipico santo degli ultimi giorni fedele di questo secondo secolo. Non abbiamo incontrato Joseph Smith, ma sentiamo di conoscerlo e lo amiamo per ciò che ha rivelato e insegnato. Siamo testimoni della veridicità della predizione poetica secondo la quale “milioni conosceranno ‘il fratello Joseph’”<sup>2</sup>.

## I. Joseph Smith, il Profeta

Tutti conosciamo Joseph Smith in qualità di primo profeta di questa dispensazione, lo strumento del Signore per la Sua Restaurazione. Ma che cosa ha restaurato il Signore tramite questo profeta? Non tutti i Santi degli Ultimi Giorni (e alcuni che non appartengono alla Chiesa) conoscono i contributi illuminanti e importanti che il Signore ispirò il profeta Joseph ad apportare alla dottrina cristiana. Ecco un breve elenco:

- La natura del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
- Le funzioni pertinenti a questi tre membri della Divinità e il Loro rapporto con gli esseri terreni.
- La natura della Caduta dell'uomo.
- Lo scopo della vita terrena per far avanzare il piano del Padre perché i Suoi figli possano raggiungere il loro destino eterno.
- Il ruolo dell'Espiazione di Gesù Cristo per assicurare l'immortalità e dare l'opportunità di avere la vita eterna.
- Il ruolo del matrimonio terreno ed eterno nel piano del Padre.
- Il ruolo essenziale del sacerdozio e delle ordinanze nel piano del Padre.
- Il ruolo essenziale dei templi e delle ordinanze per procura nel piano del Padre.
- La conoscenza che Dio desidera salvare tutti i Suoi figli e che ogni persona che è vissuta su questa terra — che abbia conosciuto Gesù Cristo oppure no — è in grado di ottenere il cielo più alto nell'aldilà.
- Il rapporto che c'è tra le tre fonti di verità che riguardano l'uomo e l'universo: la scienza, le Scritture e la rivelazione continua.

Joseph Smith nacque il 23 dicembre 1805 a Sharon, nel Vermont, USA.



Chiunque studi anche solo una piccola parte di questo elenco — che sia credente o non credente — dovrà riconoscere che Joseph Smith sta alla sorgente di un fiume immenso di idee religiose coraggiose, nuove e preziose. Come leggiamo in *Predicare il mio Vangelo*, la pienezza del Vangelo è stata restaurata sulla terra grazie a Joseph Smith.<sup>3</sup>

Magari avrete notato che il mio elenco non menziona nello specifico la venuta alla luce per mezzo di Joseph del Libro di Mormon, un nuovo volume di Scritture che, ovviamente, è la fonte di tante di queste nuove idee religiose. Questo libro merita una menzione speciale. Il suo titolo proclama la sua funzione più importante, quella di essere “Un altro testamento di Gesù Cristo”. Ma oltre quel ruolo fondamentale, c'è di più. Ecco che cosa ha detto del libro un autore di grande successo:

“Il *Libro di Mormon* propone un nuovo scopo per l'America: diventare un regno di rettitudine invece di un impero di libertà. Invece di accrescere la ricchezza e l'ineguaglianza, il *Libro di Mormon* sostiene la causa dei poveri [...]. Invece di un governo basato sulla repubblica, propone regole giuste da parte di giudici e re che vivono secondo la legge di Dio. Al contrario di una religione che nega i miracoli e impone un canone biblico chiuso, il *Libro di Mormon* difende la rivelazione continua, i miracoli e la rivelazione a tutte le nazioni. Contro lo scetticismo promuove la fiducia, contro il campanilismo, un'Israele universale. Prevede disastri per la nazione se l'amore per le ricchezze, la resistenza alla rivelazione e la civilizzazione da parte dei Gentili prevalgono sulla rettitudine, sulla rivelazione e su Israele”.<sup>4</sup>

Ancor più importante è ciò che ha recentemente affermato il presidente Nelson riguardo al Libro di





Joseph Smith  
sta alla  
sorgente di un  
fiume immenso  
di idee religiose  
coraggiose,  
nuove e  
preziose.

Mormon: che “è lo strumento mediante il quale si compirà il raduno promesso di Israele”<sup>5</sup>.

Come leggiamo in *Predicare il mio Vangelo*, il profeta Joseph Smith ha detto che il Libro di Mormon è “la chiave di volta della nostra religione”<sup>6</sup>.

La maggior parte delle persone non appartenenti alla Chiesa non conoscono i grandi contributi apportati da Joseph Smith al pensiero religioso. In uno studio degno di nota tenuto a livello nazionale, il sondaggista Gary Lawrence ha rilevato che quasi la metà delle persone intervistate pensavano che i Santi degli Ultimi Giorni fossero solitari e misteriosi e con “credenze stravaganti”<sup>7</sup>. Quando chiedeva agli intervistati: “Che cosa sostiene principalmente il mormonismo?”, soltanto uno su sette era in grado di descrivere qualcosa che si avvicinasse all’idea della restaurazione o del ristabilimento della religione cristiana originale. Similmente, quando in un altro sondaggio a livello

nazionale si è chiesto alle persone di descrivere le impressioni che avevano sulla nostra religione, nessuno ha suggerito l’idea dell’origine o della restaurazione della cristianità.<sup>8</sup>

Questi risultati ci rammentano che non dobbiamo lasciare che i nostri missionari presumano che si abbia molta conoscenza della nostra fede. Coloro a cui insegnano potrebbero aver sentito dire la parola *mormone*, ma i missionari non devono supporre che la maggior parte di loro abbia anche solo una rudimentale comprensione dei principi basilari della nostra religione.

## II. Joseph Smith, l’uomo.

Ecco alcuni dei miei pensieri personali sulla vita straordinaria di Joseph Smith.<sup>9</sup> Il Joseph Smith che ho conosciuto grazie alle mie ricerche

personali, per lo più nell'Illinois, USA, era un uomo di frontiera: giovane, emotivo, dinamico e tanto amato dal suo popolo per il quale era sempre disponibile, sì che lo chiamavano spesso "fratello Joseph". La sua relativa giovinezza è una parte interessante del suo ministero profetico. Aveva quattordici anni al momento della Prima Visione, ventun'anni quando ricevette le tavole d'oro e appena ventitré quando completò la traduzione del Libro di Mormon (in meno di sessanta giorni di lavoro).

Più della metà delle rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze fu data tramite il Profeta prima che compisse venticinque anni. Ne aveva ventisei quando fu organizzata la Prima Presidenza e circa trentatré quando sfuggì all'incarcerazione nel Missouri e riassunse la guida dei santi. Quando fu ucciso, aveva solo trentotto anni e mezzo.

Durante la sua breve vita, Joseph Smith ha ricevuto una misura abbondante di afflizioni terrene. Quando aveva circa sette anni dovette sottoporsi a un intervento chirurgico estremamente doloroso alla gamba. A causa della povertà della sua famiglia era poco istruito e da giovane fu costretto a lavorare lunghe ore per aiutare la famiglia a mettere in tavola il cibo necessario. Fu aggredito fisicamente in molte occasioni. Mentre si sforzava di assolvere le immense responsabilità attinenti alla sua sacra chiamata, dovette lavorare come contadino o come commerciante per provvedere al sostentamento della sua famiglia. Egli svolgeva questo compito senza gli straordinari doni spirituali che lo sostenevano nella sua chiamata di profeta. Il Signore gli aveva detto: "Nelle attività materiali non avrai forza, poiché non è questa la tua chiamata" (Dottrina e Alleanze 24:9).

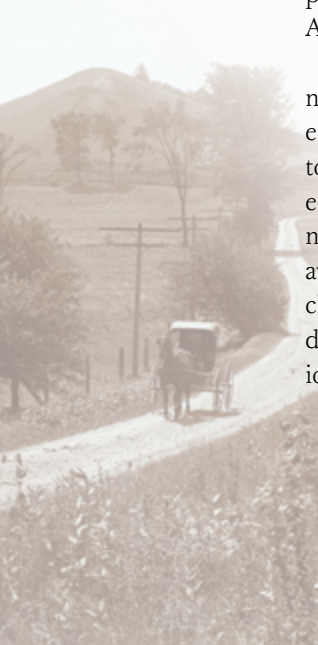
Nelle questioni spirituali, Joseph Smith non aveva nessun modello dal quale imparare a fare il profeta e il dirigente. Dovette fare affidamento su collaboratori che non avevano esperienza. Dovevano faticare e imparare assieme. Joseph fu estremamente rapido nell'acquisire conoscenza e maturità. Senza dubbio aveva dei doni unici. Come diremmo oggi, era uno che "impara in fretta". Disse di essere stato istruito da messaggeri celesti e da altre rivelazioni di Dio, e io gli credo.

Uno dei suoi doni personali è chiaramente dimostrato dall'affetto e dalla lealtà del popolo straordinario che lo ha seguito. Quando Joseph metteva in guardia i suoi seguaci contro le imperfezioni proprie dell'uomo, non si innalzava al di sopra di loro, ed essi lo amavano per questo. In un sermone che tenne poco più di un mese prima di essere ucciso, Joseph dichiarò: "Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni che vi ho insegnato non c'è alcun errore"<sup>10</sup>. Joseph Smith aveva un "naturale temperamento allegro" (Joseph Smith – Storia 1:28) che lo rendeva caro quasi a ogni persona che lo conosceva. Un suo conoscente affermò: "L'affetto che i santi provavano per lui era inesprimibile"<sup>11</sup>. La compagnia dei suoi amici era un piacere per Joseph, che considerava il consolidamento della società e della comunità uno degli scopi principali del Vangelo.

In un'occasione ho osservato: "Joseph Smith visse per tutta la vita su quelli che erano allora i confini occidentali degli Stati Uniti, una regione in cui [gli uomini] dovevano lottare contro la natura e qualche volta gli uni contro gli altri. Era un uomo robusto, forte e attivo. Gli piacevano gli sport competitivi fra i quali quello di tirare il bastone, che era una prova di forza fisica (vedere *History of the Church*, 5:302). I nostri archivi contengono molte descrizioni dei suoi incontri di lotta con amici e conoscenti. Una domenica, lui e Brigham Young predicarono ai santi di Ramus, nell'Illinois, a circa un giorno di viaggio da Nauvoo. Il lunedì prima di lasciare Ramus, Joseph Smith mise alla prova le sue capacità nella lotta contro un uomo che era soprannominato il 'bullo di Ramus' (vedere *Joseph Smith Journal*, 13 marzo 1843, annotato da Willard Richards, *Joseph Smith Collection*, LDS Church Archives). Joseph lo atterrò. Sono lieto che gli attuali programmi delle nostre conferenze non concedano ai fedeli delle varie località la possibilità di mettere alla prova in questa maniera la forza delle Autorità generali in visita"<sup>12</sup>.

Pochi uomini sono stati oggetto di altrettanti assalti alla loro missione o alla loro memoria di quanto lo sia stato Joseph Smith. In merito a queste accuse ho effettuato delle ricerche personali tra i documenti originali dell'Illinois, dove Joseph visse gli ultimi cinque anni della sua vita. Una di queste accuse sorse

*Joseph Smith aveva ventun anni quando ricevette la tavole d'oro, sepolte sulla collina di Cumora, e ne aveva solo ventitré quando finì di tradurre il Libro di Mormon.*



quando Joseph Smith, allora sindaco della città, e il Consiglio comunale di Nauvoo, decisero di sopprimere il *Nauvoo Expositor*, un giornale ostile. Tale soppressione concentrò le ostilità nei confronti della Chiesa e indusse direttamente all'omicidio di Joseph.

I primi storici della Chiesa, incluso l'anziano B. H. Roberts, riconobbero che quell'azione fu illegale. Io, tuttavia, ho condotto delle ricerche sull'argomento quand'ero un giovane professore di giurisprudenza, e sono stato sorpreso di trovare un fondamento legale per questo tipo di intervento nella legge dell'Illinois del 1844. Nel periodo precedente alla Guerra civile ci fu la soppressione di tanti giornali nei territori di frontiera. La garanzia di libertà di stampa nella costituzione statunitense non è stata dichiarata applicabile alle azioni dei governi cittadini e statali fino al 1931, e poi solo dalla Corte suprema statunitense che ha votato cinque a quattro rispetto a un emendamento costituzionale adottato nel 1868.<sup>13</sup> Si dovrebbero giudicare le azioni di Joseph Smith in base alle leggi e alle circostanze dei suoi tempi, non dei nostri.

Quando eravamo studenti alla University of Chicago, io e lo storico Marvin S. Hill eravamo affascinati dal fatto poco noto che cinque uomini furono processati nell'Illinois per l'omicidio di Joseph Smith. Per più di dieci anni abbiamo cercato nelle biblioteche e negli archivi del Paese per trovare ogni informazione — sia pur insignificante — su questo processo del 1845 e sulle persone in esso coinvolte. Il nostro libro ha riesaminato le parole e le azioni dei cittadini dell'Illinois che conoscevano Joseph Smith personalmente — alcuni dei quali gli volevano bene e avevano rischiato la vita per lui, e altri che lo odiavano e avevano complotto di ucciderlo. Nulla, nelle nostre scoperte dei documenti processuali originali o nelle deposizioni



fatte durante quel lungo processo, portò alla luce elementi che potevano disonorare l'uomo che era stato assassinato.<sup>14</sup>

La disponibilità dei documenti processuali dell'Illinois ha portato a un altro aspetto in precedenza non ancora esaminato della ricerca su Joseph Smith. Io e Joseph I. Bentley, che allora studiava legge a Chicago, abbiamo scoperto numerosi documenti che riguardavano le attività commerciali di Joseph Smith. Nel 1976 siamo stati co-autori di un articolo del *Brigham Young University Law Review* sull'argomento.<sup>15</sup> Il decennio del 1840–50 seguì un periodo di panico e depressione finanziaria a livello nazionale. Le condizioni

---

**Età:** **Evento:**

---

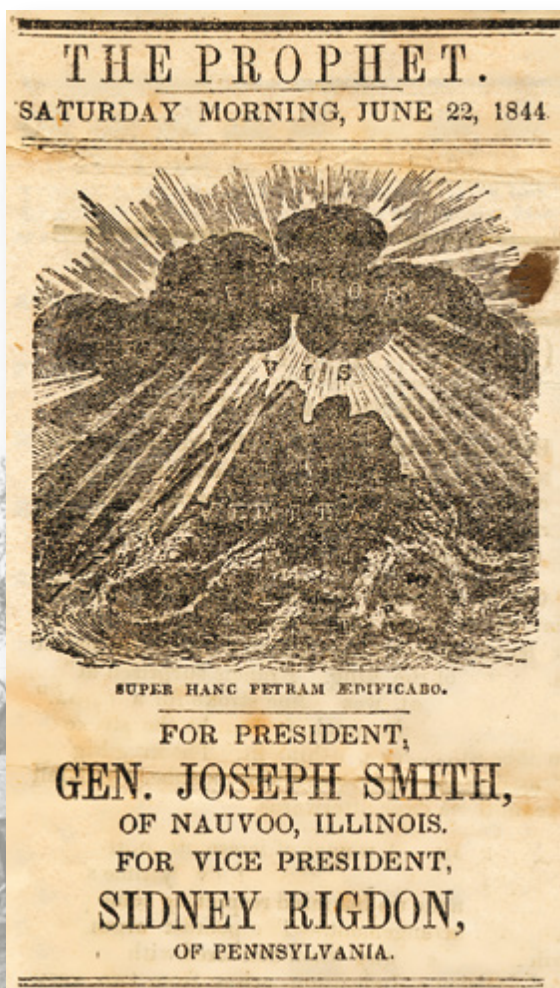
- |    |                                                               |
|----|---------------------------------------------------------------|
| 14 | Ha la Prima Visione                                           |
| 22 | Riceve le tavole d'oro                                        |
| 23 | Termina la traduzione del Libro di Mormon                     |
| 25 | Ha già ricevuto metà delle rivelazioni di Dottrina e Alleanze |
| 26 | Organizza la Prima Presidenza                                 |
| 33 | Fugge da una prigione nel Missouri, riassume la dirigenza     |
| 38 | Subisce il martirio                                           |
-

economiche degli stati di frontiera come l'Illinois erano disastrose. Per esempio, i biografi di Abraham Lincoln hanno descritto le sue difficoltà economiche durante quel decennio, quando le attività commerciali erano precarie, molti debiti non venivano pagati e le citazioni in giudizio erano cosa comune.<sup>16</sup>

I nemici di Joseph Smith lo accusarono di frode in varie transazioni, la maggior parte delle quali erano state condotte per conto della Chiesa. Una successione di processi durata quasi un decennio consentì l'esame di queste accuse nei minimi dettagli. Alla fine, nel 1852, molto tempo dopo l'esodo dei santi dall'Illinois (cosicché non vi era nessuna ragione immaginabile, sia politica che di altra natura, per cui qualcuno dovesse favorire i santi o il loro dirigente), un giudice federale chiuse la questione decretando che non trovava frode né altra scorrettezza morale commessa da Joseph Smith.<sup>17</sup>

Gli studiosi a conoscenza dei problemi pubblici

*Joseph Smith si candidò alla presidenza degli Stati Uniti nel 1844. Questo volantino annuncia un discorso che avrebbe dovuto tenere cinque giorni prima del suo martirio.*



di quel periodo hanno scritto questo riguardo alla candidatura di Joseph Smith alla presidenza degli Stati Uniti:

“Sebbene non avesse serie possibilità di vincere le elezioni nazionali del 1844, ha corso saggiamente come terzo candidato decisamente serio rispetto all’incoraggiamento delle riforme legali negli Stati Uniti. Sperava di sensibilizzare l’opinione pubblica e per questo lavorava su problematiche di grande rilievo come la schiavitù, la libertà di religione, le prigioni e i terreni pubblici. Lui e Robert F. Kennedy rimangono i due soli americani ad essere stati assassinati mentre erano candidati all’ufficio di presidente degli Stati Uniti”<sup>18</sup>.

Il carattere di Joseph Smith era forse meglio compreso dagli uomini che lo conoscevano di più e gli erano più vicini nella dirigenza della Chiesa. Essi lo amavano e lo sostenevano come profeta. “Suo fratello Hyrum volle morire al suo fianco. John Taylor, anch’egli con lui quando fu assassinato, disse: ‘Porto testimonianza dinanzi a Dio, agli angeli e agli uomini che egli era un uomo buono, onesto e virtuoso, [...] che il suo comportamento privato e pubblico era al di sopra di ogni biasimo, e che egli visse e morì come un uomo di Dio’ (*The Gospel Kingdom* [1987], 355; vedere anche DeA 135:3). Brigham Young dichiarò: “Non penso che su questa terra ci sia un uomo che abbia [conosciuto Joseph Smith] meglio di me. Posso dire senza tema di smentite che, fatta eccezione per Gesù Cristo, nessun uomo migliore di lui è mai vissuto o vive su questa terra’ [“Remarks”, *Deseret News*, 27 agosto 1862, 65]”<sup>19</sup>.

### III. Joseph Smith e la legge

Come è evidente negli esempi che ho già citato, il mio interesse di lunga data per la storia legale includeva un interesse particolare per le interazioni tra Joseph Smith e il sistema legale americano dei suoi tempi. Gli storici hanno tradizionalmente dichiarato che Joseph Smith ha preso parte a non più di quaranta azioni legali. Oggi, con il beneficio dell’opera svolta per realizzare *The Joseph Smith Papers*, sappiamo che il numero supera i duecentoventi. Queste azioni legali spaziavano “da semplici casi di riscossione a complesse azioni giuridiche che coinvolgevano sofisticate teorie legali. [...] Joseph si rivolse a tantissimi avvocati per

[...] gestire e difendere [tali] azioni [...] sia in questioni civili sia penali”<sup>20</sup>.

Basandosi sulla mole di conoscenza a nostra disposizione riguardo alla vita del Profeta, lo studioso santo degli ultimi giorni Jeffrey N. Walker ha scritto: “Innegabilmente, Joseph Smith è stato coinvolto intimamente, attivamente e costantemente nel sistema legale americano. Ignorare tali importanti attività significa perdersi gran parte di come egli abbia impiegato il suo tempo e le sue energie in modo brillante ed efficace, al punto che Daniel H. Wells, egli stesso avvocato, giudice e procuratore generale, che conobbe bene Smith, fu della seguente opinione: ‘Ho conosciuto uomini di legge per tutta la vita. Joseph Smith era il miglior avvocato che abbia mai incontrato in vita mia’ [citato in *The Journal of Jesse Nathaniel Smith: Six Decades in the Early West: Diaries and Papers of a Mormon Pioneer, 1834–1906* (1953), 456]”<sup>21</sup>.

Tre autori santi degli ultimi giorni riassumono il loro pensiero in questo modo: “Dato il suo pesante coinvolgimento nel sistema legale, Smith apprese velocemente le regole del gioco e usò legalmente tali regole a suo pieno vantaggio, cercando di fare uso delle nuove opportunità e delle protezioni fornite dalle leggi della giovane nazione. Le sue scelte legali e la sua condotta chiariscono che era ben informato riguardo alle questioni legali e che fece dei passi espliciti per fare ogni uso appropriato che gli era permesso dalla legge, che si trattasse di ottenere i diritti d’autore per il Libro di Mormon sotto le leggi federali, di celebrare i matrimoni nell’ambito della legge dell’Ohio, di elaborare le ordinanze della città di Nauvoo, di invocare la piena protezione della libertà di religione, di fare uso efficace di nuove leggi che governavano la vendita di terre federali, di invocare il diritto all’habeas corpus, di richiedere una sede processuale adatta o di fare richiesta di copertura della nuova legge federale sulla bancarotta. Nel tempo libero, studiava i libri di legge. Conosceva le parole esatte della Costituzione e il linguaggio specifico degli statuti di stato. Non c’è dubbio che, nel corso della sua vita, fosse ben al corrente di molti sviluppi legali a livello statale e federale”<sup>22</sup>.

È significativo che questi tre autori abbiano aggiunto a questa dichiarazione: “Come imputato,



“Joseph Smith era il miglior avvocato che abbia mai incontrato in vita mia”

— anziano

*Daniel H. Wells,  
procuratore generale  
del territorio  
dello Utah*

non fu mai giudicato colpevole di alcun reato penale. Ogni qualvolta gli è stata garantita un’udienza equa, è stato reputato un cittadino retto e onesto”<sup>23</sup>.

I riassunti dettagliati delle cause che coinvolsero il Profeta selezionate e analizzate nel libro che ho citato dipendono dal lavoro di numerosi studenti della J. Reuben Clark Law School che hanno seguito dei corsi sull’argomento e che hanno svolto un lavoro dettagliato, che ha dato origine al libro di questi tre autori. Sono rimasto affascinato dalle descrizioni delle opinioni di questi studenti di legge:

“Gli studenti che hanno usato precedenti iterazioni di questo volume come loro libri di testo sono coerentemente giunti all’opinione che Joseph fosse degno di fiducia, responsabile, leale, prudente, misericordioso, cauto, meticoloso, osservante della legge, paziente, positivo, pieno di risorse, astuto, assennato, un bravo giudice del carattere e persino legalmente brillante (per usare alcune delle loro parole) specialmente quando si trattava di proteggere i diritti religiosi



e civili degli altri e di svolgere le responsabilità che gli erano state affidate. [...] Joseph Smith non ha mai perso fiducia nella Costituzione e ha cercato di lavorare solidamente sotto la sua protezione, anche se spesso era frustrato, deluso e diffidente nei confronti delle persone che la amministravano”<sup>24</sup>.

#### IV. Conclusione

Nella sua vita, Joseph Smith ha fatto più di quanto avrebbe potuto compiere qualsiasi altro uomo mortale in così breve tempo. L'unica spiegazione possibile è l'aiuto divino. Mi piace questo riassunto:

“Ha tradotto e pubblicato il Libro di Mormon a New York; ha organizzato la Chiesa a New York, e poi l'ha ristabilita nell'Ohio, nel Missouri e nell'Illinois; ha fondato delle città, tra cui Kirtland, Far West e Nauvoo; ha chiamato e addestrato centinaia di dirigenti della Chiesa; ha studiato ebraico e la Bibbia; ha fondato la Società di Soccorso di Nauvoo; ha svolto attività lavorative, da solo e con dei soci; ha sviluppato l'aspetto immobiliare delle città e ha costruito dei templi; ha scritto e pubblicato articoli e editoriali; ha avuto una grande famiglia e una vasta cerchia di amici; ha ricoperto diverse cariche cittadine, tra cui comandante in capo di una milizia numerosa, come pure sindaco e giudice supremo della città di Nauvoo. Ha parlato regolarmente alle riunioni settimanali di culto, alle dedicazioni e ai funerali troppo frequenti, ha attirato a sé decine di migliaia di seguaci e ha incitato un'ondata di convertiti a emigrare negli Stati Uniti”<sup>25</sup>.

In un discorso della conferenza generale che ho tenuto più di vent'anni fa, ho detto questo:

“Come altri fedeli Santi degli Ultimi Giorni ho edificato la mia vita sulla testimonianza e sulla missione del profeta Joseph Smith. In tutte le mie letture e ricerche nei documenti originali non sono mai stato allontanato dalla mia testimonianza della sua chiamata profetica e della restaurazione del Vangelo e del sacerdozio che il Signore attuò per suo tramite. Ribadisco solennemente la testimonianza portata da Joseph Smith nella famosa lettera a Wentworth del 1842:

‘Lo stendardo della verità è stato innalzato; nessuna mano profana può impedire al lavoro di progredire. Le persecuzioni possono infuriare, la plebaglia può radunarsi, gli eserciti possono marciare, la calunnia può diffamare, ma la verità di Dio procederà innanzi coraggiosamente, nobilmente e indipendentemente sino a quando sarà penetrata in ogni continente, si sarà diffusa in ogni regione, avrà invaso ogni paese e sarà [risuonata] in ogni orecchio, sino a quando i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta’ (*Times and Seasons*, 1 marzo 1842, 709; citato in *Encyclopedia of Mormonism*, 5 voll., a cura di Daniel H. Ludlow, [1992], 4:1754)”<sup>26</sup>.

Fratelli e sorelle, attesto di Gesù Cristo, il nostro Salvatore, che è apparso con Dio Padre al giovane profeta e di cui il Padre ha detto: “*Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*” (Joseph Smith – Storia 1:17). Da quel momento in poi abbiamo udito il nostro Signore Gesù Cristo in rivelazione. Questa è la Sua chiesa. Siamo detentori dell'autorità del Suo santo sacerdozio. Avanziamo nella Sua causa. Porto testimonianza della chiamata del profeta Joseph Smith e della chiamata dei profeti che gli sono succeduti in questa grande opera in cui siete impegnati. ■

*Il profeta Joseph Smith aveva trentotto anni quando, il 27 giugno 1844, subì il martirio insieme a suo fratello Hyrum nel carcere di Carthage.*





Tratto dal discorso “Joseph Smith: The Prophet and the Man”, tenuto il 25 giugno 2018 al seminario per i dirigenti di missione.

**NOTE**

1. Russell M. Nelson, *Accomplishing the Impossible* (2015), 1–2.
2. “Praise to the Man”, *Hymns*, n. 27.
3. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 37.
4. Richard Lyman Bushman, *Joseph Smith: Rough Stone Rolling* (2005), 105.
5. Russell M. Nelson, in Sarah Jane Weaver, “President Nelson Shares the ‘Hopes of My Heart’ with New Mission Leaders”, *Church News*, 26 giugno 2018, news.lds.org.
6. *Predicare il mio Vangelo*, 7; vedere anche l’introduzione del Libro di Mormon.
7. Gary C. Lawrence, *How Americans View Mormonism: Seven Steps to Improve Our Image* (2008), 32.
8. Vedere Gary C. Lawrence, *How Americans View Mormonism*, 42.
9. Questa parte del testo fino alla nota 10 è un adattamento di Dallin H. Oaks, “Joseph Smith in a Personal World”, in *The Worlds of Joseph Smith: A Bicentennial Conference at the Library of Congress*, a cura di John W. Welch, (2006), 159.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 533.
11. Mary Alice Cannon Lambert, in “Joseph Smith, the Prophet”, *Young Woman’s Journal*, dicembre 1905, 554.
12. Vedere Dallin H. Oaks, “Joseph, l’uomo e il profeta”, *La Stella*, luglio 1996, 77.
13. Vedere Dallin H. Oaks, “The Suppression of the *Nauvoo Expositor*”, *Utah Law Review*, vol. 9, n. 4 (1965), 862–903.
14. Vedere Dallin H. Oaks e Marvin S. Hill, *Carthage Conspiracy:*

*The Trial of the Accused Assassins of Joseph Smith* (1975).

15. Vedere Dallin H. Oaks e Joseph I. Bentley, “Joseph Smith and Legal Process: In the Wake of the Steamboat Nauvoo”, *BYU Law Review*, vol. 1976, n. 3 (1976), 735–782.
16. Vedere David Herbert Donald, *Lincoln* (1995), 94–118.
17. Vedere Dallin H. Oaks e Joseph I. Bentley, “Joseph Smith and Legal Process”, 781.
18. A cura di Gordon A. Madsen, Jeffrey N. Walker e John W. Welch, *Sustaining the Law: Joseph Smith’s Legal Encounters* (2014), x–xi.
19. Dallin H. Oaks, “Joseph, l’uomo e il profeta”, 79.
20. Jeffrey N. Walker, in *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., vi.
21. Jeffrey N. Walker in *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., vii.
22. *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., xvii.
23. *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., xvii–xviii.
24. *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., xviii.
25. *Sustaining the Law*, a cura di Gordon A. Madsen et al., xi–xii.
26. Dallin H. Oaks, “Joseph, l’uomo e il profeta”, 79.

“La verità di Dio andrà avanti con risolutezza, nobiltà e indipendenza, fino a quando avrà penetrato ogni continente, avrà raggiunto ogni regione, si sarà diffusa in ogni paese e avrà risuonato in ogni orecchio; fino a che i propositi di Dio non saranno adempiuti, e il grande Geova dirà che l’opera è compiuta”  
— Joseph Smith, nella lettera a Wentworth, 1 marzo 1842.

## Simpatizzanti che cadono dagli alberi

**A**i giovani missionari che svolgevano opera di proselitismo nelle strade di Buenos Aires, in Argentina, nel 1995, la promessa che avevano ricevuto da un membro della presidenza di area era sembrata strana: “Se lavorerete duramente e sarete obbedienti in tutto, i simpatizzanti cadranno dagli alberi per farsi battezzare”. Abbiamo saputo di questa promessa poco tempo dopo.

Mio padre stava potando uno degli alberi che si trovano vicino al marciapiede di fronte alla nostra casa. Mentre

si trovava sull'albero, intento a potarlo, ha notato due ragazzi che camminavano nella sua direzione. Quando sono passati sotto l'albero, li ha chiamati in inglese.

Mio padre non parlava veramente inglese, ma conosceva qualche parola, ed era curioso. Chi erano quei due ragazzi, e che cosa stavano facendo nel nostro vicinato?

I missionari si sono fermati, chiedendosi da dove venisse la voce. Poi mio padre è saltato giù dall'albero per parlare

con loro. Colpito dal loro messaggio e dalle loro maniere, li ha invitati in casa.

Un'esperienza che mio padre aveva avuto precedentemente con la religione lo aveva lasciato turbato, ma il messaggio del vangelo restaurato parlò al suo cuore. Aveva vissuto momenti difficili e sapeva che aveva bisogno di cambiare. Ascoltava i missionari con attenzione durante le lezioni che tenevano a lui, a mia madre, a mia nonna e a me.

Io avevo solo undici anni, ma le verità che insegnavano avevano senso

**M**entre mio padre si trovava sull'albero, intento a potarlo, ha notato due ragazzi che camminavano nella nella sua direzione.





anche per me — e per mia madre e per mia nonna. Di conseguenza, siamo stati tutti battezzati alcuni mesi dopo, a settembre 1995.

I semi della fede che i missionari hanno piantato nel nostro cuore sono stati presto nutriti dalla fratellanza degli amici in chiesa, da ulteriori lezioni evangeliche e dalle belle esperienze vissute con dirigenti della Chiesa forti. Grazie alla calda accoglienza che abbiamo ricevuto, i semi della nostra fede “[caddero] nella buona terra; e [nati che furono, fruttarono] il cento per uno” (Luca 8:8).

Tra i frutti della nostra fede di cui godiamo oggi — quasi venticinque anni dopo — ci sono un impegno fermo verso il vangelo restaurato di Gesù Cristo, le benedizioni del tempio e una vita piena e felice con una nuova generazione di membri della famiglia uniti per l’eternità.

Saremo sempre grati per quei due missionari fedeli che misero una promessa ispirata alla prova. ■

**Yamila Caminos, Buenos Aires, Argentina**

## Dalla paura al nutrimento

**S**ono sempre stato attivo nella Chiesa. Ho svolto una missione a tempo pieno, mi sono sposato nel tempio e ho fatto la mia parte nel crescere quattro figlie meravigliose. Con il passare degli anni, tuttavia, ho notato che alcuni dei miei amici avevano lasciato la Chiesa. Alcuni familiari stavano usando i social media per contestare e criticare i



dirigenti della Chiesa. E, per la prima volta in vita mia, io stavo iniziando ad avere i miei dubbi sulla Chiesa. I miei dubbi mi facevano temere per il futuro. A volte mi sentivo sopraffatto dalla disperazione.

Durante quel periodo difficile, mi sono imposto di andare alla conferenza di palo. Quando ha parlato, il mio presidente di palo ha detto: “Se dobbiamo sopravvivere ai momenti difficili che ci aspettano, dobbiamo passare dal nutrirci casualmente al nutrirci insistentemente della parola di Dio. Dobbiamo fare dello studio regolare e focalizzato delle Scritture una priorità nella vita. Vi prometto che, se lo faremo, non avremo paura”.

La parola “paura” ha attirato la mia attenzione. Mi sono reso conto di aver permesso che il mio studio del Vangelo diventasse saltuario e superficiale. Di conseguenza, la paura si era impossessata della mia vita. Ho deciso di mettere alla prova il consiglio del mio presidente di palo.

Sono andato a casa e ho creato uno spazio per lo studio del Vangelo. Nell’angolo di una stanza, ho sistemato una piccola scrivania e una sedia comoda. Ho appeso qualche foto del Salvatore alla parete. Ho preso le mie Scritture,

**H**o sistemato una piccola scrivania con una sedia comoda e ho iniziato lo studio del Vangelo con una preghiera.

qualche matita e un blocco per gli appunti. Ho iniziato il mio studio con una preghiera.

Dopo circa due settimane, è diventata un’abitudine quotidiana. Prima ascoltavo un discorso della Conferenza generale e poi studiavo un particolare argomento. Dopodiché leggevo alcuni capitoli del Libro di Mormon e terminavo lo studio con una preghiera sentita al mio Padre Celeste.

Nonostante le varie distrazioni, in sei mesi mi è capitato raramente di non studiare le Scritture per un giorno. Ho acquisito una maggiore comprensione di molti argomenti del Vangelo e ho rafforzato il rapporto con il mio Padre Celeste attraverso la preghiera regolare e sincera.

La mia testimonianza stava ridiventando qualcosa su cui potevo contare. I miei dubbi sono svaniti grazie alle nuove testimonianze del vangelo restaurato che avevo ricevuto. Mi sono ritrovato a preoccuparmi di meno perché confidavo di più in Dio. Ho sentito che la paura e la disperazione mi stavano abbandonando. Ho anche perso interesse nelle attività che mi facevano perdere tempo e ho notato che stavo diventando più generoso e gentile nei confronti degli altri.

Quando ho dato ascolto al consiglio del mio presidente di palo, Dio ha potuto trasformarmi. Sono stato guarito e risanato dal Maestro in persona quando mi sono nutrito abbondantemente della Sua parola. ■

**Matt Maxwell, Utah, USA**



**A**vevamo lavorato duramente per tutto il giorno. Avevamo fame. Forse trovare quel denaro era una benedizione per il nostro servizio.

## Ma io ho fame!

**D**urante la mia missione in Colombia, in una giornata di pioggia, io e la mia collega avevamo un'ora prima di dover rientrare a casa. Eravamo stanche e affamate perché avevamo camminato per tutto il giorno. Non avevamo trovato nessuno a cui insegnare il Vangelo.

Non avevamo neanche denaro con noi e non eravamo andate a fare la spesa. Sapevamo che saremmo tornate a casa e non avremmo avuto nulla da mangiare. Ho provato ad allontanare quei pensieri negativi e a concentrarmi sull'opera.

“Guarda che cosa ho trovato!”, ha esclamato di colpo la mia collega.

Aveva trovato del denaro a terra. Dall'espressione che aveva sul volto, era chiaro che stavamo pensando la stessa cosa. Potremmo comprare qualcosa da mangiare!

Un momento dopo, però, la mia collega ha detto: “No, questi soldi non sono nostri!”.

“Ma io ho fame!”, ho pensato.

“Chiunque ne sia il proprietario, non lo troveremo a quest'ora della sera”, le ho detto.

Ha suggerito di pregare. Sapevo che era giusto farlo, ma una parte di me riteneva fosse una follia. Avevamo lavorato duramente per tutto il giorno. Avevamo fame. Forse trovare quel denaro era una benedizione per il nostro servizio.

Poi mi sono ricordata di mia madre. Quando ero piccola, ha insegnato a me e a mia sorella a essere sempre oneste. Mia madre era un esempio per noi e pregava che avessimo il coraggio di essere oneste. Sapevo che, se fosse stata lì, sarebbe stata triste se non avessi preso la decisione giusta.

Così abbiamo pregato. Abbiamo chiesto al Padre Celeste di aiutarci a trovare il proprietario. Qualche minuto dopo, è arrivato un ragazzo e cercava qualcosa. Era in lacrime e sembrava turbato. Io e

la mia collega gli siamo andate incontro e abbiamo scoperto di avere quello che stava cercando.

Gli abbiamo restituito il denaro e lui ci ha ringraziato ripetutamente. Ha detto che gli serviva per pagare l'università. Senza quel denaro non avrebbe potuto iscriversi. Mi sono spuntate le lacrime, e mi sono pentita di aver desiderato, poco prima, di spendere il denaro. Ci ha dato il suo recapito e abbiamo potuto insegnare il Vangelo a lui e ad altre cinque persone. Quella sera ho ringraziato la mia collega per il suo buon esempio.

So che Dio ci benedice quando siamo onesti. Quella sera non avevamo nulla da mangiare, ma non ricordo di essere andata a letto affamata. Trovare quel denaro è stata una benedizione, dopotutto. ■

**Isadora Marques Garcia, San Paolo, Brasile**

## La nostra stufa funzionava con la fede

Quando vivevamo con i nostri cinque figli piccoli nella costa est degli Stati Uniti, io e mio marito, Mark, abitavamo in una casa che aveva una stufa a petrolio. Per controllare il livello del combustibile, infilavamo un bastoncino nel serbatoio. Se il livello era basso, chiamavamo il fornitore che veniva a riempirlo.

Durante un gennaio insolitamente freddo, abbiamo avuto problemi economici. Ho anche accettato un lavoro part-time di sera in un ristorante per incrementare le nostre entrate, ma avevamo comunque difficoltà ad arrivare a fine mese. Alla fine dovevamo scegliere se pagare la decima o pagare il riscaldamento per la nostra casa. Abbiamo controllato il livello del petrolio ed era a cinque centimetri. Sarebbe bastato per un giorno o due. Tuttavia, abbiamo deciso di riporre la nostra fede in Dio e di pagare la decima.

Il giorno dopo, Mark ha misurato di nuovo il livello del combustibile. Era ancora a cinque centimetri. Mark lo ha misurato di nuovo il giorno seguente, ed era ancora a cinque centimetri. La stufa produceva calore, ma il petrolio non diminuiva. Nei due giorni successivi è rimasto a cinque centimetri. Ricordo di aver versato lacrime di gioia la sera, quando ho sentito arrivare il calore. La

nostra stufa non funzionava a petrolio, funzionava con la fede.

Mi sono sentita come la vedova che diede da mangiare al profeta Elia e scopri che il suo “vaso della farina non si esaurì, e l’orciuolo dell’olio non calò” (1 Re 17:16). Quando è arrivato finalmente il giorno dello stipendio, Mark ha misurato il livello dell’olio ancora una volta. Questa volta era a due centimetri e mezzo. Ora il livello del petrolio stava scendendo, ma noi avevamo i soldi per riempire il serbatoio.

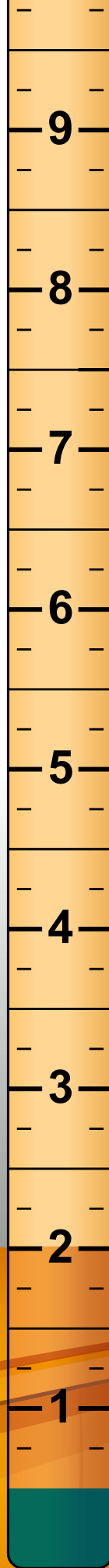
La nostra famiglia aveva messo alla prova la promessa del Signore che si trova in Malachia 3:10: “E mettetemi alla prova in questo, dice l’Eterno degli eserciti; e vedrete s’io non v’apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla”.

Invito coloro che dubitano delle benedizioni che scaturiscono dal pagare la decima ad accettare l’invito del Signore di “[metterLo] alla prova in questo”. Pagare la decima apre le cateratte del cielo e, grazie all’obbedienza e alla fedeltà alle leggi e ai comandamenti del Signore, siamo benedetti in molti modi.

La nostra famiglia non dimenticherà mai il periodo in cui la nostra stufa ha funzionato con la fede invece che con il petrolio. ■

**Lois Mansius, Texas, USA**

**A**bbiamo misurato il livello del petrolio ed era a cinque centimetri. Sarebbe bastato per un giorno o due.



## Imparare a maneggiare la patata bollente

Ogni volta che penso all'autosufficienza, mi viene in mente una frase del mio presidente di missione: "Non puoi passare ad altri questa patata bollente". Sì, è un'affermazione bizzarra, ma ci sono molte verità nel concetto secondo cui **ci sono cose difficili nella nostra vita** che non possiamo delegare ad altri.

Quindi, come possiamo "maneggiare la patata bollente" riguardo all'autosufficienza emotiva? Come gestiamo le delusioni e **impariamo a far fronte a tutte le nostre emozioni?**

Grazie al cielo, non brancoliamo nel buio — le risorse abbondano. Possiamo trovarne alcune in "14 modi per rimettere in carreggiata la vostra salute emotiva". Cosa più importante, **possiamo semplificarci la vita** quando obbediamo ai comandamenti (vedere pag. 44).

Imparare a reagire a tutto ciò che la vita ci presenta è un processo. Essere emotivamente autosufficienti non significa che ci sentiremo sempre nel modo in cui vogliamo sentirci. Significa che, mediante la grazia di Gesù Cristo e i nostri sforzi, **riusciremo a gestire le emozioni in modi salutarì e produttivi**. Il presidente M. Russell Ballard ci dà alcuni consigli pratici per raggiungere tale equilibrio (vedere pag. 48).

Mentre **ci adoperiamo per raggiungere l'autosufficienza emotiva**, potremmo sentirci come un debole passerotto (vedere pag. 46), ma, quando ci sforziamo e collaboriamo con il Padre Celeste, possiamo essere sicuri che un giorno ci "[alzeremo] a volo come aquile" (Isaia 40:31), che è un modo raffinato per dire che avremo la forza di maneggiare la nostra patata bollente.

I miei migliori auguri,



### CONDIVIDETE LA VOSTRA STORIA

Avete una storia incredibile da raccontare? Oppure volete vedere articoli su determinati argomenti? Se la risposta è sì, allora scriveteci! Inviare i vostri articoli o i vostri commenti a [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org)

## IL CONSIGLIO MIGLIORE...

*Alcuni giovani adulti condividono il consiglio migliore che hanno ricevuto sul prendersi cura della propria salute emotiva e mentale:*

"Dedica del tempo a te stessa per fare esercizio, schiarirti la mente e liberarti di qualsiasi pensiero e sentimento deleterio tu abbia".

— Brianna Forrester,  
Washington, USA

"Non avere paura di andare da un terapeuta. Con la giusta combinazione di cure spirituali e temporali, ho potuto vivere la mia vita e sto aspettando la chiamata in missione, così posso servire il Signore".

— Nate Seal, Utah, USA

"Usa moderazione in tutte le cose buone mentre incentri la tua vita su Cristo".

— Nan Crews, Louisiana, USA

"Ricorda di dormire abbastanza. Sembra stupido, ma è veramente super importante!".

— Sydney Smith, California, USA

*Qual è il consiglio migliore che abbiate mai ricevuto sul non essere troppo duri con voi stessi? Inviare le risposte a [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) entro il 31 gennaio 2019.*

**Lori Fuller** è una direttrice della rivista *L'Amico*. Le piace scoprire nuovi gruppi musicali, ascoltare le notizie alla radio e cucinare ricette da tutto il mondo. A volte scrive per la rivista.



**Valerie Durrant** viene dalla California (USA) ed è sposata con Ryan da quattro anni. Di recente è diventata mamma di un maschietto. Le piacciono lo yoga, la pittura, la lettura e le escursioni.



**Heather J. Johnson** è scrittrice e direttrice. Le piacciono lo sci nautico e le avventure invernali in montagna. Le piace la letteratura britannica e raccomanda l'utilizzo di "bella zio" nelle conversazioni di ogni giorno.



**Dave Clarke** ama trascorrere il tempo con sua moglie e sua figlia. Quando non fa di conto come commercialista passa il tempo all'aria aperta, a correre, ad andare in bici o a guardare le partite di basket.



## DI PIÙ PER VOI

Controllate "YA Weekly", che si trova nella sezione dell'applicazione Biblioteca evangelica per Giovani Adulti per nuovi contenuti digitali disponibili ogni settimana, e seguiteci su [facebook.com/liahona](https://www.facebook.com/liahona) per gli articoli presenti solo on-line e per il contenuto extra.



# GIOVANI ADULTI

## IN QUESTA SEZIONE

44 **Il Vangelo: un trucchetto per semplificare la vita eterna**

Lori Fuller

46 **Insegnami a volare - Come raggiungere l'autosufficienza emotiva nella maniera del Signore**

Valerie Durrant

48 **8 suggerimenti per bilanciare gli impegni della vita**

Presidente M. Russell Ballard

## SOLTANTO ON-LINE

**Come trovare uno specialista di salute mentale giusto per voi**

Kevin Theriot

**14 modi per rimettere in carreggiata la vostra salute emotiva**

Heather J. Johnson

**Perché non ho più paura dei consulti sulla salute mentale**

Dave Clarke





# IL VANGELO

## un trucchetto per semplificare la vita eterna

**Lori Fuller**

Riviste della Chiesa

Vi siete mai accorti di quanto obbedire ai comandi renda la vita molto più semplice?

**I**l mese scorso io e alcuni amici ci stavamo raccontando com'era andata la settimana. Un amico ha detto che si stava facendo carico del recupero di sua madre dall'alcolismo. Il mio amico è poco più giovane di me e quello sembrava il compito più difficile del mondo.

Quella stessa sera la conversazione è passata a quanto sia costoso fumare e a come qualcuno che conoscevamo fumasse un pacchetto di sigarette al giorno (fatevi i conti; sono un sacco di soldi!). Questa amica stava cercando di smettere ed era in piena fase di astinenza. Comunque suo figlio era davvero felice del fatto che stesse smettendo. Il padre era morto per un'overdose, pertanto l'uso di qualsiasi droga lo spaventava moltissimo.

In ultimo, siamo finiti a parlare di caffè — come molte persone lo bevessero ogni mattina (e pomeriggio e, a volte, sera) e a quanto mancasse loro il caffelatte ora che non potevano permetterselo ogni giorno.

Mentre guidavo verso casa, riflettendo su tutto quello di cui avevamo parlato, ho pensato: "La Parola di Saggezza è essenzialmente il trucchetto migliore per semplificarsi la vita" (per chi non lo sapesse, un "trucchetto" è un modo per rendere la vita migliore, per vivere in modo più efficiente e così via. Come lo ha descritto qualcuno su Internet, un trucchetto è quello che prima veniva chiamato "una buona idea"). È come se Dio dicesse: "Ecco un modo per risparmiare denaro, per





aiutarti a rimanere in salute, per proteggere i tuoi figli, per evitare fardelli emotivi davvero pesanti, tra cui le tue dipendenze e quelle degli altri". È quasi come se Dio avesse previsto tutti i problemi che avremmo affrontato e ci ha dato un modo per evitarne una metà. [...]



Con tutti i comandamenti di Dio possiamo scegliere se seguirli o ignorarli. Ma quando ho pensato alla Parola di Saggezza come a una serie di direttive divine che prevengono moltissime difficoltà e allo stesso tempo ti proteggono da esse, ho pensato: "E se tutti i comandamenti di Dio funzionassero nello stesso modo?". E se un amorevole Padre Celeste, che ha vissuto questa vita e ne ha sperimentato le difficoltà, ci avesse dato un prontuario per aiutarci ad affrontare il mondo nel modo più indolore possibile? E se lo avesse fatto perché ci ama e vuole proteggerci?

Volete essere soddisfatti di quello che avete, volete essere felici e grati? "Non [concupite] la casa del [vostro] prossimo" (Esodo 20:17).

Volete evitare la colpevolezza, il carcere, la cauzione e le spese processuali? Volete mantenere la fiducia e il rispetto delle persone — e il vostro lavoro? "Non [rubate]" (Esodo 20:15).

Volete rimanere vicini a Dio in modo che possa guidarvi, dirigerli e aiutarvi a portare i vostri fardelli? "[Amate] il Signore Iddio [vostro] con tutto il [vostro] cuore e con tutta l'anima [vostra] e con tutta la mente [vostra]" (Matteo 22:37).

L'elenco potrebbe continuare all'infinito. Ogni singolo comandamento può proteggerci dalla sofferenza, può rendere la nostra vita più facile, può tenerci lontano dai guai o può semplicemente aiutarci a trovare pace. E tutto questo con un costo o un disagio piccolissimi da parte nostra (e nessuna tassa nascosta).

Di sicuro non voglio sminuire i comandamenti di Dio considerandoli semplici direttive o trucchetti che semplificano la vita. Sono molto più di questo. Ma sono anche davvero così semplici. Il Padre Celeste non può proteggerci da ogni



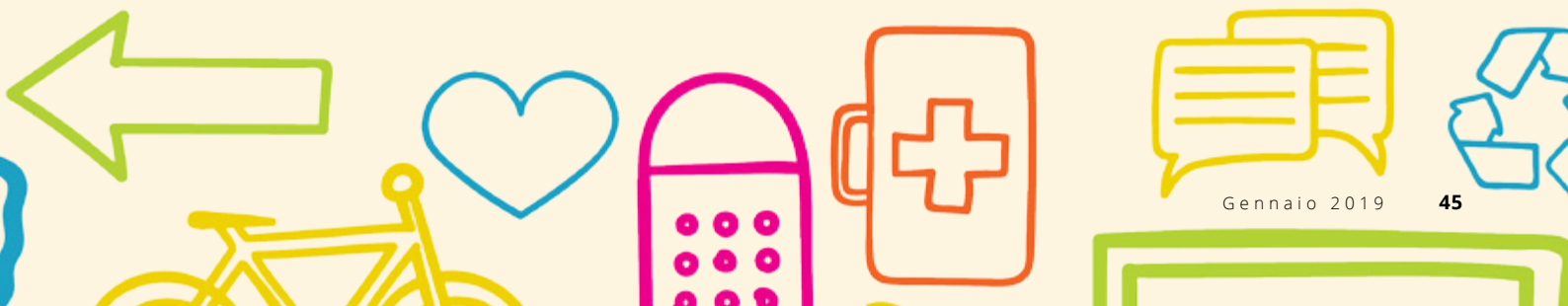
cosa. Tuttavia, come un genitore amorevole, vorrebbe prepararci e proteggerci dal prezzo delle nostre scelte — guidandoci affinché possiamo fare le migliori.

Ovviamente, possiamo obbedire ai comandamenti e, ciononostante, possono accaderci cose brutte. Allora, perché scomodarsi?

Perché non sapremo mai da cosa *siamo* protetti grazie alla nostra obbedienza. Perché contribuisce a liberarci da una vita di ferite autoinflitte. Perché l'obbedienza ci aiuta a rimanere vicino a Dio. Perché ci mette nella posizione di pentirci quando facciamo scelte sbagliate. Perché confidiamo nel fatto che Dio sappia come benedirci e come proteggerci.

L'elenco potrebbe continuare all'infinito. È molto più lungo dell'elenco di motivi per *non* obbedire ai comandamenti.

Nel bene e nel male, Dio lascia che io scelga quanto voglio essere obbediente. Sono *io* a scegliere in che misura aprirmi alle benedizioni che Egli ha per me. Quindi perché obbedire ai comandamenti? Perché voglio che la mia vita sia spalancata all'aiuto che Dio sta cercando di darmi. ■



Abbiamo bisogno di confidare nel Padre Celeste e in Gesù Cristo, e di impegnarci personalmente nell'obiettivo di essere autosufficienti emotivamente.

# Insegnami a volare

– Come raggiungere l'autosufficienza emotiva nella maniera del Signore

**Valerie Durrant**

**Q**uando pensiamo a un uccellino che impara a volare, immaginiamo spesso il suo ultimo tentativo eroico: il neonato che salta dimenandosi fuori dal nido, che spiega le ali e si libra nel cielo. Prima di quel successo finale, però, ci sono probabilmente molti fallimenti che sono terminati con l'uccellino che non si libra nel cielo, ma che precipita al suolo.

Come l'uccellino che impara a volare, anche noi possiamo cadere ripetutamente quando stabiliamo di voler raggiungere l'autosufficienza emotiva per conto nostro. Ma se ci rivolgiamo al Signore perché ci aiuti e se ci sforziamo, possiamo imparare a essere resilienti quando la vita non va esattamente secondo programma e a confidare in Lui quando le prove diventano troppo pesanti da sopportare da soli.

## **Imparare a volare**

Se quello di imparare a volare è un processo doloroso, perché a un uccellino verrebbe mai in mente di lasciare il nido? Grazie a sua madre. Per la prima parte della vita dei suoi piccoli, la mamma uccello porta il cibo direttamente a loro nel nido. Con in tempo, però, comincia a lasciare il cibo fuori dal nido, così gli uccellini devono avventurarsi al di fuori della propria zona di conforto per ricevere nutrimento.

È lo stesso processo che intraprendiamo quando impariamo a diventare autosufficienti emotivamente.

Come la mamma uccello che lascia che i propri piccoli caschino dal nido, il Padre Celeste lascia che sopportiamo prove e viviamo esperienze che possono essere dolorose, frustranti e scoraggianti. Il Suo piano di salvezza ha lo scopo di aiutarci a diventare come Lui, quindi ogni difficoltà che affrontiamo può essere un'opportunità per imparare e progredire. Come la mamma uccello, il Padre Celeste non ci fa mancare il conforto e la guida perché solo con il Suo aiuto possiamo raggiungere e mantenere la nostra salute emotiva e mentale.





## Battere le nostre ali

Anche se è al nostro fianco, non dovremmo aspettarci che il Padre Celeste faccia tutto al posto nostro. Il Padre vuole che, nel percorso che ci porta all'autosufficienza emotiva, noi utilizziamo il nostro arbitrio e le risorse che Egli ci ha dato.

Per esempio, quando proviamo angoscia o rabbia oppure subiamo una perdita, Egli vuole che ci consultiamo con Lui, ma non dovremmo fermarci a questo — dobbiamo fare del nostro meglio per agire in base ai suggerimenti che ci dà; per rispettare i comandamenti; per andare al tempio in cerca di pace, conforto e risposte; per prestare attenzione ai consigli profetici e per confidare nel piano che ha per noi.

Il Padre Celeste ci ha dato molti strumenti per raggiungere l'autosufficienza emotiva, ma se abbiamo dato tutto e ci troviamo ancora bloccati o continuiamo a lottare con la nostra salute mentale, potrebbero servirci altre risorse. Ci sono certamente volte in cui potreste aver bisogno di rivolgervi a uno specialista di salute mentale o di ricevere consiglio dal vostro vescovo per ottenere una guida ulteriore per poter andare avanti.

Tenete in mente, però, che se chiediamo consigli agli altri ogni volta che ci imbattiamo in un ostacolo, possiamo perdere opportunità inestimabili di imparare e di progredire da soli. Per ribadire il concetto, per andare avanti dobbiamo investire un adeguato quantitativo di impegno personale.

## Seguire il modello del Signore

In Dottrina e Alleanze sezione 9, Oliver Cowdery viene rimproverato per aver cercato di tradurre le tavole del Libro di Mormon senza avervi “posto mente, salvo per [chiederlo a Dio]” (versetto 7). Poi viene ammonito a “studiarlo nella [sua] mente”, a trarre le proprie conclusioni, e, in seguito, a chiedere a Dio se fosse giusto (vedere il versetto 8).

Quando seguiamo questo modello, il Padre Celeste non ci lascia soli a fare completamente affidamento sulle nostre capacità e sulle nostre idee nel prenderci cura della nostra salute mentale. Ci sta dando l'opportunità di imparare a esercitare il nostro arbitrio. Cercare le risposte alle nostre domande e trovare le soluzioni ai nostri problemi con il Suo aiuto è quello che, in definitiva, ci aiuterà

a diventare come Lui. Avendo questo in mente, possiamo chiederGli di mostrarci come possiamo diventare più equilibrati emotivamente piuttosto che chiederGli semplicemente di farci stare meglio.

Quando esercitiamo ripetutamente il nostro arbitrio in questo modo ogni volta che il nostro benessere emotivo viene messo alla prova, diventiamo lentamente persone migliori e più sicure. Anche se per ora non dobbiamo diventare esperti di volo, possiamo avere fiducia nel fatto che Egli ci è accanto durante tutto il percorso e possiamo gioire del fatto che ci aiuta a diventare migliori poco per volta. Ogni giorno abbiamo una nuova opportunità di raggiungere nuove altezze — preparandoci per il giorno in cui saremo in grado di volare da soli. ■

***L'autrice vive in California, USA.***



**Presidente  
M. Russell  
Ballard**

Presidente  
facente fun-  
zione del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

Ho alcuni suggerimenti che spero possano essere preziosi per chi tra voi si sforza di stabilire un equilibrio tra i propri impegni.

## OTTO SUGGERIMENTI PER bilanciare gli impegni della vita

1. **Primo, pensate alla vostra vita e stabilite le vostre priorità.** Dedicate regolarmente un po' di tempo a pensare profondamente a dove state andando e a ciò di cui avrete bisogno per raggiungere la vostra destinazione. Gesù, che dobbiamo prendere ad esempio, spesso "si ritirava ne' luoghi deserti e pregava" (Luca 5:16). Dobbiamo fare ogni tanto la stessa cosa per rinvigorire spiritualmente come faceva il Salvatore. Scrivete i compiti che vorreste svolgere ogni giorno e, quando tracciate il vostro programma quotidiano, tenete presente soprattutto le sacre alleanze che avete stipulato con il Signore.
2. **Secondo, stabilite obiettivi a breve termine che potrete raggiungere.** Fissate obiettivi che siano ben equilibrati, né troppi né troppo pochi, né troppo alti né troppo bassi. Scrivete gli obiettivi che potete raggiungere e adoperatevi per realizzarli secondo il loro ordine di importanza. Pregate per avere la guida divina nel fissare questi obiettivi.
3. **Terzo, tramite un bilancio giudizioso, controllate le vostre necessità reali e valutatele accuratamente distinguendole dai molti desideri della vita.** Troppi sono gli individui e le famiglie che hanno contratto debiti eccessivi. State in guardia contro le molte offerte attraenti di prestiti in denaro. È molto più facile prendere in prestito una somma che restituirla. Non vi sono scorciatoie per arrivare alla sicurezza finanziaria. Nella nostra vita non ci sarà mai un giusto equilibrio se le nostre finanze non saranno soggette a un controllo accurato.  
Ricordate sempre di pagare la decima per intero.



**4. Quarto, rimanete vicini al vostro coniuge, ai vostri figli, ai vostri parenti e ai vostri amici.**

Essi vi aiuteranno a mantenere un equilibrio nella vostra vita. Stabilite rapporti affettuosi con i vostri parenti e i vostri amici mediante una comunicazione aperta e onesta.

Un buon matrimonio e buoni rapporti interfamiliari si possono mantenere tramite una comunicazione gentile, affettuosa e premurosa. Ricordate che spesso uno sguardo, una strizzatina d'occhio, un cenno d'assenso o un piccolo contatto dice molto più di quanto possano fare le parole. Il senso dell'umorismo e la capacità di ascoltare sono anch'essi elementi essenziali per una buona comunicazione.

**5. Quinto, studiate le Scritture.** Esse rappresentano uno dei mezzi migliori che abbiamo per mantenerci in contatto con lo Spirito del Signore. Uno dei modi in cui ho acquisito l'assoluta certezza che Gesù è il Cristo è mediante lo studio delle Scritture. Il presidente Russell M. Nelson ha chiesto ai membri della Chiesa di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera.

**6. Sesto, dobbiamo programmare il tempo che abbiamo a disposizione ricorrendo a calendari quotidiani per godere di riposo sufficiente, per svolgere esercizio fisico e per rilassarci** se vogliamo condurre

una vita sana e ben equilibrata. Un buon aspetto fisico rafforza la nostra dignità e il rispetto per noi stessi.

**7. Settimo, tenete settimanalmente la serata familiare.** Non dobbiamo perdere questa particolare opportunità di “[insegnarci] l'un l'altro le dottrine del regno” (DeA 88:77), che porterà la famiglia alla vita eterna.

Satana si adopera continuamente per distruggere la nostra testimonianza, ma non avrà il potere di tentarci o di turbarci oltre la nostra forza di resistergli se studiamo il Vangelo e osserviamo i comandamenti.

**8. Il mio ultimo suggerimento è quello di pregare spesso.** Potete conoscere le decisioni giuste che dovete prendere ogni giorno grazie alla preghiera costante e sincera. Quando sono sintornizzato spiritualmente, scopro di poter mantenere molto più facilmente un giusto equilibrio nella mia vita.

Sono ben consapevole che a questo elenco si potrebbero aggiungere molti altri suggerimenti, tuttavia ritengo che concentrandoci su pochi obiettivi fondamentali siamo meglio in grado di affrontare i molti impegni che la vita ci propone. Ricordate, l'eccesso in qualsiasi attività della vita può farci perdere il giusto equilibrio. Allo stesso tempo, una carenza nelle cose importanti può fare lo stesso. Re Beniamino ci ha dato un saggio consiglio:

“E badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine” (Mosia 4:27).

Spesso la mancanza di una direzione chiara e di obiettivi altrettanto chiari ci fa sprecare il nostro tempo e le nostre energie e contribuisce così a turbare l'equilibrio che deve regnare nella nostra vita. Il nostro obiettivo principale deve essere quello di cercare “l'immortalità e la vita eterna” (Mosè 1:39). Avendo questo come obiettivo, perché non eliminare dalla nostra esistenza quelle cose che reclamano e consumano i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre energie senza aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo?

Fate esattamente del vostro meglio ogni singolo giorno, svolgete i compiti fondamentali e, prima che ve ne rendiate conto, la vostra vita sarà piena di comprensione spirituale che vi confermerà che il Padre Celeste vi ama. E quando una persona è consapevole di questo fatto, la sua vita è piena di scopo e di significato, condizione che l'aiuterà a mantenere più facilmente il giusto equilibrio. ■

**Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1987.**





## IN QUESTA SEZIONE



## E se mi fossi allontanata?

Quando mi sono trasferita qui c'erano solo altre due giovani donne nel mio ramo. Diventammo amiche e arrivai a conoscerle molto bene, ma smisero di venire in Chiesa.

Un giorno andai al tempio e vidi il presidente di missione. Gli parlai delle mie amiche e gli chiesi cosa potevo fare per aiutarle a tornare a venire in Chiesa. Lui mi disse di rimanere dove mi trovavo, di essere forte e di pregare per loro.

Poco tempo dopo incontrai una delle ragazze, e fui felicissima di vederla. Quella sera, quando tornai a casa, pregai e sentii con forza che dovevo assolutamente restare proprio dov'ero e continuare ad andare in Chiesa, continuare ad andare al Seminario e continuare a essere un esempio per le mie amiche. Che cosa sarebbe successo se mi fossi allontanata senza tornare e una delle mie amiche fosse tornata in Chiesa? Chi sarebbe diventata sua amica? Chi l'avrebbe aiutata a tornare?

Le cose sono più facili quando le facciamo insieme.

**Alyona,**

Kharkiv Oblast, Ukraine

52 **Come il Salvatore – Progredire in quattro ambiti importanti**  
Diane Thomas

56 **La guida di una sollevatrice di pesi per rimanere saldi**  
Kuinini Manumua

58 **Tema dell'AMM per il 2019: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"**  
Presidenze generali dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne

60 **Inno del tema dell'AMM 2019: Se Lo amiamo**  
Nik Day



64 **L'Ultima Parola: Il sacramento e il diventare più cristiani**  
Anziano D. Todd Christofferson

Diane Thomas  
Seminari e Istituti

# COME IL SALVATORE-

## Progredire in quattro ambiti importanti

*Non sappiamo molto di come sia cresciuto Gesù Cristo, ma Luca 2:52 ci dà un indizio importante.*

“**Q**uindi, io dovrei... fare cosa?”.  
Avevo ascoltato. Lo avevo fatto davvero. L'istruttore aveva controllato la mia imbracatura, mi aveva mostrato come rilasciare la corda, mi aveva persino guardato dritto negli occhi e aveva detto: “lo NON ti lascerò cadere!”.

Nel momento cruciale, però, eccomi lì: tremante e madida di sudore che guardavo alle mie spalle e giù... profondamente giù, sapendo di dover fare quel primo passo.  
Giù da un precipizio.

Ora forse non vi siete trovati nella mia situazione, cioè a saltare letteralmente giù da un precipizio sperando di essere abbastanza preparati da calarsi in tutta sicurezza. Ma è molto probabile che vi ci siate trovati spiritualmente. Intendo, quando studiate le Scritture da soli e ascoltate gli insegnanti rendere testimonianza della vera dottrina e dei veri principi. Sentite lo Spirito che vi invita ad agire in modi che vi aiuteranno a diventare più simili al Salvatore. Siete emozionati all'idea di compiere questo passo e mostrare al Signore quanto siete devoti al Suo vangelo.

Poi pensate: “Come si fa?”.

E quello che sembrava tanto chiaro e tanto fattibile solo un momento prima, svanisce. Eccovi lì, in piedi sul bordo di un precipizio spirituale, per niente sicuri di avere l'attrezzatura o la preparazione adatte per agire secondo la verità che vi è stata insegnata.

Diventare simili a Gesù Cristo: come si fa?

### Iniziate dal principio

Il Salvatore ha iniziato la Sua vita terrena nello stesso modo in cui lo abbiamo fatto voi ed io: da neonato. E con il passare del tempo, come noi, Gesù ha iniziato a crescere (vedere Dottrina e Alleanze 93:11-17). Ha imparato a camminare, a parlare e a ridere. Ha imparato a lavorare, a leggere e a relazionarsi con le persone.

Infatti, il modo in cui Gesù “cresceva” è riportato in Luca 2:52: “E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini”.

Se vogliamo diventare come il Salvatore, possiamo seguire il Suo esempio.

Quindi, analizziamo questo modello per capire personalmente in che modo diventare simili a Gesù Cristo è possibile!



Eccovi lì, in piedi sul bordo di un precipizio spirituale, per niente sicuri di avere l'attrezzatura o la preparazione adatte per agire secondo la verità che vi è stata insegnata.

### “Cresceva in sapienza”

Dio ha creato la nostra mente con una straordinaria capacità di valutare, elaborare e mettere in pratica le nozioni apprese. Fatti, numeri, abilità, procedure — la quantità di informazioni che possiamo accumulare è pressoché illimitata!

Come il Salvatore, anche noi cerchiamo di crescere in *sapienza* (ovvero in saggezza), non solo in contenuti. Essere saggi significa essere capaci di utilizzare correttamente le informazioni, di comprendere le proprie scelte e di prendere le decisioni giuste.

“L'uso adeguato della conoscenza costituisce la

saggezza”, ha insegnato l'anziano James E. Talmage (1862-1933) del Quorum dei Dodici Apostoli.<sup>1</sup> Ha spiegato anche il modo in cui il Salvatore ha ottenuto saggezza: “Egli accumulò la conoscenza con lo studio e [acquisì] la saggezza con la preghiera, con la riflessione e con lo sforzo”<sup>2</sup>. A suo figlio Helaman Alma insegnò: “Oh, ricorda, figlio mio, e impara la *saggezza* nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio (Alma 37:35; enfasi aggiunta). Pensateci: la fede, lo studio e l'obbedienza accrescono la nostra capacità di ottenere conoscenza e ci fanno “[crescere] in sapienza”!

## SAPIENZA

Come potete mettere in pratica i principi di fede e obbedienza perché vi aiutino a crescere in sapienza? In quali modi crescere in sapienza può aiutarvi a diventare più simili al Salvatore?

### PER SAPERNE DI PIÙ:

vedere 2 Nefi 9:28-29; Dottrina e Alleanze 130:18-19.

## “Cresceva in statura”

Nefi era robusto e forte. Era, come lo definiscono le Scritture, “alto di statura” (1 Nefi 2:16). Io non lo sono. La statura di Nefi aveva lo scopo di portare a termine attività molto diverse rispetto a quelle che potrei fare con la mia statura, perché il Signore aveva compiti diversi per Nefi.

Nefi doveva costruire una nave, doveva trovare del cibo per la sua famiglia e doveva aiutarla ad attraversare il deserto.

## STATURA

In quali modi prendervi cura del vostro corpo fisico è collegato al prendervi cura del vostro spirito? Che cosa cambierete o migliorerete di ciò che fate per prendervi cura del vostro corpo?

### PER SAPERNE DI PIÙ:

“Rendiamo grazie a Dio” discorso tenuto alla Conferenza generale di aprile 2012 dal presidente Russell M. Nelson

Il nostro corpo fisico ha quello che ci serve per poter sperimentare e goderci la vita terrena. Per il progetto divino di Dio, un bambino appena nato cresce in statura con il passare del tempo. Nel crescere non dobbiamo sviluppare ulteriori organi o arti, questi elementi sono già stati creati come parti del nostro corpo. Non è richiesto alcun montaggio ulteriore! Ma per poter servire Dio e chi ci circonda, dobbiamo mantenere il nostro corpo in salute.

Il nostro corpo fisico è il tempio, o casa, progettato alla perfezione del nostro spirito (vedere 1 Corinzi 3:16–17; 6:19–20). Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “Il nostro corpo, quali che siano i suoi attributi naturali, è una stupenda creazione di Dio. È un tabernacolo di carne — un tempio per il nostro spirito”<sup>3</sup>.

Il nostro corpo potrebbe affrontare difficoltà fisiche, disabilità e dolori gravi perché stiamo vivendo un’esperienza terrena, ma il nostro Padre Celeste ha ideato il nostro corpo alla perfezione per realizzare le opportunità che la vita ci presenta.

## “Cresceva in grazia dinanzi a Dio”

L’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “La prima grande *verità* di tutta l’eternità è che Dio ama *noi* con tutto il *Suo* cuore, con tutta la facoltà, la mente e la forza”<sup>4</sup>.

Dio *vi* ama. Anche nelle giornate in cui sembra andare tutto storto, Egli *vi* ama — con tutti i vostri punti di forza, le vostre debolezze, le vostre domande e le vostre speranze. Quindi, come potete “[crescere] in grazia dinanzi a Dio”? MostrateGli che anche voi Lo amate!

Una volta Gesù disse ai Suoi discepoli: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). La vostra obbedienza dimostra l’amore che avete per Dio. La disponibilità a obbedire in piccole attività quotidiane può prepararvi a rispondere e a compiere persino cose più grandi, quando vi giungerà un Suo invito in futuro.

## GRAZIA DINANZI A DIO

In che modo il Salvatore ha dimostrato di amare il Padre Celeste? Che cosa vi insegna questo su Gesù? Quale azione efficace e retta potreste compiere oggi per dimostrare di amare Dio?

### PER SAPERNE DI PIÙ:

vedere Mosia 2:22, 41.  
“Quando impariamo a conoscere meglio Gesù Cristo, sviluppiamo più fede in Lui e diventa naturale per noi voler seguire il Suo esempio”.

Jean B. Bingham, “Affinché la vostra allegrezza sia resa completa”, *Liahona*, novembre 2017, 87.



## “Cresceva in grazia dinanzi agli uomini”

Sorpresa! Avere la maggioranza dei seguaci sui social media *non* significa che avete “grazia dinanzi agli uomini”.

Gesù ha dimostrato un modo diverso di influenzare gli altri — e di permettere agli altri di influenzare Lui. Egli “è andato attorno facendo del bene [...] perché Iddio era con lui” (Atti 10:38).

Il presidente Henry B. Eyring,

### PER SAPERNE DI PIÙ:

siate il genere di amico che Ammon era per il re Lamoni. Vedere Alma 17:19–18:41.

## GRAZIA DINANZI AGLI UOMINI

In quali modi potete essere amici migliori per chi vi sta intorno?

In che modo seguire l'esempio del Salvatore riguardo all'“[andare] attorno facendo del bene” potrebbe aumentare la vostra influenza retta sugli altri?

secondo consigliere della Prima Presidenza, una volta ha detto: “Ricordo ancora come fosse ieri gli amici che molto tempo fa hanno influenzato la mia vita per sempre. Ora non [ci] sono più [...], ma il ricordo del loro amore, [del loro] esempio, [della loro] fede e [della loro] testimonianza mi edifica ancora”<sup>5</sup>.

Potete aumentare il livello della vostra influenza essendo un amico per coloro che influenzano la vostra vita positivamente. Il libretto *Per la forza della gioventù* insegna: “Mostra interesse sincero negli altri, sorridi e fa' loro sapere che ti preoccupi di loro. Tratta tutti con gentilezza e rispetto, e astieniti dal giudicare e criticare coloro che ti circondano. [...] Sforzati in modo particolare di essere amico di coloro che sono timidi o soli, di coloro che hanno esigenze speciali o che non si sentono inclusi”<sup>6</sup>.

Pensa alle persone che ammiri e rispetti sinceramente — le persone che tu *hai in grazia*. Quali delle caratteristiche che hanno sviluppato ti ricordano Gesù Cristo? Per quanto i nostri amici possano essere buoni, il nostro miglior Amico è Gesù Cristo e il Suo esempio è l'unico che vogliamo seguire!

## È tutto collegato

“E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini” (Luca 2:52). Seguendo il modello di crescita del Salvatore, scoprirete che gli elementi cooperano alla perfezione, e voi *diventerete* più simili a Lui. La vostra mente, il vostro corpo e il vostro spirito coopereranno per il vostro bene e voi sarete in grado di benedire la vita di molti altri e di “[servire Dio] con tutto il cuore, facoltà, mente e forza” (Dottrina e Alleanze 4:2)! ■

### NOTE

1. James E. Talmage, *Gli Articoli di Fede*, 103.
2. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 84.
3. Russell M. Nelson, “Siamo figli di Dio”, *La Stella*, gennaio 1999, 101.
4. Jeffrey R. Holland, “Domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi”, *Liahona*, maggio 2016, 126–127.
5. Henry B. Eyring, “Amici veri”, *Liahona*, luglio 2002, 32.
6. Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 16.



## Kuinini Manumua

**A**l primo anno della scuola superiore, l'allenatore di sollevamento pesi mi ha chiesto di praticare quello sport.

"Ehm... no grazie", ho risposto, "non è il genere di cose che mi interessa".

Ma ha continuato a chiedermelo. Per settimane.

Alla fine, gli ho dato una possibilità. Aveva ragione: sollevare pesi mi piaceva proprio! All'inizio era decisamente strano; il mio corpo non aveva mai fatto nulla del genere. Ma ho imparato ad amare la sensazione che ti danno gli allenamenti. Adoravo anche i miei compagni di squadra e le gare. E ho cominciato a essere davvero brava!

Ora il sollevamento pesi ha un ruolo grandissimo nella mia vita. Mi alleno tutti i giorni per almeno due o tre ore, facendo lo squat, lo slancio e gli strappi (e, se non avete idea di cosa siano, non preoccupatevi, non lo sapevo neanche io!).

Come molte cose, il sollevamento pesi richiede tempo e pazienza e, a volte, può essere difficile. Fortunatamente, la mia famiglia è sempre pronta a incoraggiarmi, anche quando mi lamento dei dolori (il che



# LA GUIDA DI UNA SOLLEVATRICE DI PESI PER RIMANERE

succede spesso). Mio padre ha sempre pronti la borsa del ghiaccio e i discorsi di incoraggiamento quando torno a casa dagli allenamenti. E mia madre si sacrifica sempre così io posso andare alle gare.

Alcuni anni fa sono andata a una di queste gare a Filadelfia, in Pennsylvania, USA. Ero emozionata di gareggiare contro sollevatori di pesi di tutto il paese, ma essere così lontana dalla mia famiglia mi preoccupava un po'. Per facilitarmi le cose, mia madre mi ha promesso di inviarmi ogni giorno SMS con versetti e messaggi profondi.

La sera prima della gara, alcuni ragazzi hanno organizzato una festa. Ho pensato che sarebbe stato bello andarci, quindi io e la mia compagna di stanza siamo andate a dare un'occhiata. Ho capito subito che non era il genere di festa che piaceva a me. C'erano adolescenti che bevevano, fumavano, dicevano parolacce e ballavano in modo inappropriato. Sapevo che non avrei dovuto essere lì, ma temevo quello che la mia compagna di stanza avrebbe potuto pensare. O quello che gli altri partecipanti avrebbero potuto pensare.

Ma poi mi è venuta in mente una cosa: "State in luoghi santi".

Era nel mio versetto preferito, Dottrina e Alleanze 87:8, ed era quello che mia madre mi aveva mandato quella mattina: "Pertanto state in luoghi santi e non fatevi rimuovere, finché giunga il giorno del Signore; poiché, ecco, esso viene presto, dice il Signore. Amen".

Non so perché mia madre mi avesse mandato quel versetto quel giorno, ma è un versetto che mi è sempre piaciuto. Lo so a memoria da quando avevo otto anni, e mi ha ricordato tantissime volte di avere coraggio, di essere obbediente e di ergermi in difesa di quello in cui credo.

"State in luoghi santi".

Alla mia compagna di stanza ho detto: "Devo andare". Le ho spiegato del versetto che mia madre mi aveva mandato quella mattina. "Questo non è un posto in cui dovrei essere".

La mia compagna di stanza mi ha detto che neanche lei voleva starci. Anche lei si sentiva a disagio, ma non voleva andarsene da sola ed essere considerata una perdente. Mi ha

ringraziata di aver detto qualcosa e siamo andate via.

La mattina seguente, abbiamo scoperto che, subito dopo essercene andate, i ragazzi presenti alla festa erano stati scoperti ed eliminati dalla gara perché avevano bevuto e avevano fatto uso di droga.

Se non fossi stata spinta a ricordare il versetto di mia madre, anch'io avrei potuto essere squalificata dalla gara. Alla fine sono arrivata prima, quindi sono veramente grata di aver gareggiato (penso di aver ringraziato mia madre ogni singolo giorno per avermi inviato l'SMS).

Vincere una gara di sollevamento pesi è una benedizione piuttosto evidente e immediata per aver osservato i comandamenti. Ma Dottrina e Alleanze 87:8 non dice: "State in luoghi santi così potete vincere le gare di sollevamento pesi". E Giovanni 14:15 non dice: "Se volete benedizioni immediate, osservate i miei comandamenti". Il Signore ci benedice perché ci ama. E noi proviamo a essere santi e obbedienti perché confidiamo nel Signore e Lo amiamo. ■  
*L'autrice vive in California, USA.*

# SALDI



# SE VOI MI AMATE, OSSERVERETE I MIEI COMANDAMENTI

GIOVANNI 14:15



La sorella Bonnie H. Cordon (al centro), presidentessa generale delle Giovani Donne; la sorella Michelle D. Craig, prima consigliera (a sinistra) e la sorella Becky Craven, seconda consigliera (a destra).



Il presidente Stephen W. Owen (al centro), presidente generale dei Giovani Uomini; il fratello Douglas D. Holmes, primo consigliere (a sinistra) e il fratello M. Joseph Brough, secondo consigliere (a destra).

## SE VOI MI AMATE

Presidenza generale delle Giovani Donne

Il tema dei giovani per il 2019 è un invito all'azione — un invito personale del nostro Salvatore.

State dando il massimo? Lo amate? Siete disposti a seguire le Sue orme?

Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ha fatto qualcosa per noi che non avremmo mai potuto fare da soli. Che cosa ci chiede in cambio? Ci chiede di osservare i Suoi comandamenti così da poter essere benedetti avendo sempre con noi il Suo Spirito (vedere Moroni 4:3).

I comandamenti sono un dono d'amore. Il Salvatore ha detto semplicemente: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti", ma *perché?* Perché VI ama! Egli vuole che *voi* siate felici. Vuole che la *vostra* vita sia piena di gioia e di infinite possibilità. Vuole che *voi* siate al sicuro e protetti dai mali del mondo. Vuole riversare su di *voi* benedizioni che sono talmente grandi "che non vi sarà spazio sufficiente per contenerle" (3 Nefi 24:10). Vuole che *voi* torniate a

vivere con Lui e che siate partecipi di *tutte* le benedizioni promesse del Padre Celeste.

Ricordate sempre quanto il Padre Celeste ama i Suoi figli. Egli prova per voi un amore perfetto. Voi potete dimostrare che Lo amate obbedendo ai Suoi comandamenti. Le vostre azioni rette porteranno benedizioni straordinarie a voi e a chi vi sta intorno.

Come ha detto il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson: "Abbiamo bisogno di voi nel battaglione di giovani del Signore. Non è la stessa cosa senza di voi!". Egli vi ha invitati a "[distinguervi e a] essere differenti [...] dal mondo" vivendo secondo le norme contenute nel libretto *Per la forza della gioventù* e osservando i comandamenti — a essere "veri discepoli di Gesù Cristo nell'aspetto, nel parlare, nel comportamento e nel vestire" ("O speranza d'Israele" [riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018], 8, HopeOfIsrael.Ilds.org).

Se vi impegnerete a obbedire al Signore e ai Suoi profeti, il potere



dello Spirito Santo vi colmerà dell'amore di Dio e vi renderà testimonianza della vostra identità divina quali figli e figlie di Dio. Tali benedizioni crescono insieme al vostro impegno di vivere con rettitudine. Il Signore e il profeta confidano in voi. Vi amano. Vi promettiamo che, quando obbedite e osservate i comandamenti, ricevete più sicurezza, più fiducia in voi stessi e un maggiore conforto.

## OSSERVATE I MIEI COMANDAMENTI

*Presidenza generale dei Giovani Uomini*

**A**vete mai pensato: “Come posso dimostrare al mio Padre Celeste di volere veramente che Egli risponda alle mie preghiere e mi benedica?”. Il Salvatore, Gesù Cristo, ci ha dato una chiave quando ha detto: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15).

In altre parole, dimostriamo amore al Padre Celeste osservando i Suoi comandamenti .

A volte le risposte non giungono quando o come ce le aspettiamo, e possiamo essere tentati di lasciar perdere o di smettere di essere obbedienti. Ma, se saremo pazienti e ascolteremo, il Signore risponderà con i Suoi tempi e alla Sua maniera. Egli risponde sempre alle preghiere rette. Benedice sempre l'obbedienza (vedere Mosia 2:21–24).

Il mondo ci insegna che l'amore non comporta responsabilità. In realtà, è vero il contrario. Dimostriamo di amare Dio quando siamo disposti a osservare i Suoi comandamenti e siamo diligenti nel farlo.

Il Salvatore ha insegnato: “La verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32). Il profeta Alma ha inoltre dichiarato: “La malvagità non fu mai felicità” (Alma 41:10). E mediante il profeta Joseph Smith, il Signore ha insegnato: “Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni. E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella

legge su cui essa è basata” (Dottrina e Alleanze 130:20–21).

Otteniamo felicità, benedizioni e guida grazie all'obbedienza. Il Padre Celeste vuole che siate felici e liberi perché vi ama, ed è per questo che dà i comandamenti. Per avere la pace che non si trova in questo mondo dobbiamo imparare che sottomettersi alla volontà del Padre Celeste è l'unica via per raggiungere la felicità.

Il Padre Celeste vuole che troviate la felicità eterna. Il Suo profeta vuole che troviate una gioia incommensurabile. Noi vogliamo che voi troviate la pace che abbiamo trovato noi nel seguire il Salvatore. Seguite il sentiero che Egli ha indicato (vedere “O Signor, ch'io possa amarTi”, *Inni*, 134). Scegliete di essere obbedienti. La vostra obbedienza volontaria vi porterà alla libertà e alla felicità vere. ■



# SE LO AMIAMO

Inno del tema dell'AMM 2019

Testo e musica di Nik Day

*Energicamente* ♩ = 96-108

F Gm Dm B♭

5

1. L'a - mo - re non è u - na pa - ro - la, o so - lo un sen - ti - men - to den - tro te. —  
2. — E - gli c'in - di - ca la vi - a per po - ter - ci dar la gra - zia Sua. —

5

F Gm Dm

8

È il mo - ti - vo per cui è na - to, ed è la spe -  
Se a - mo - re Gli mo - stria - mo, ciò che vuol fac -

8

B♭ F Gm

11

ran - za per me e per te. —  
cia - mo, Lui ci cam - bie - rà. — E se noi — Lo se - gua -

11

Dm B♭ F

© 2018 Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

14

mo — il Suo\_a - mo - re do - nia - mo. — Se\_an - che noi

Gm Dm Bb

17

Lo a - mia - mo, — lo mo - stria - mo. —

F Gm Dm

20

§

An - dre - mo\_e ser - vi - re - mo co - me fe - ce Lui, chi —

Bb F Gm7

23

— si sen - te so - lo\_e sof - fre co - me noi, e — fa - re - mo ciò che ha\_in - se -

F Bb F

26

gna - to Lui, se Lo\_a-mia - mo. — Se Lo\_a-mia - mo. — Se Lo\_a-mia -

26 Gm<sup>7</sup> F B<sup>b</sup>

29 1. mo. — 2. 3. mo. —

29 F Gm Dm B<sup>b</sup> F

34 Al Coda ☺

Se Lo\_a-mia - mo. — Quan-do\_a-miam, —

34 Gm<sup>7</sup> Dm<sup>7</sup> B<sup>b</sup> C

38 nul - la\_è lo stes - so. — Lui — l'ha pro-mes - so. — Pren-de-re -

38 Dm B<sup>b</sup> F C



42

mo l'a - mor — che ci ha da - to, — che ci ha da - to — e an - dre -

Dm C7

45

mo e ser - vi - re - mo co - me fe - ce Lui, chi — si sen - te so - lo e sof - fre co - me noi, e —

F Gm Dm Bb

49

— fa - re - mo ciò che ha in - se - gna - to Lui, se Lo a - mia - mo. —

F Gm Dm

52 D.S. al Coda

An - dre -

53 ◻ CODA *rit.*

Bb F Gm Dm Bb

*rit.*



# Il sacramento e il diventare più cristiani

**Anziano D. Todd Christofferson**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

È nato ad **American Fork, Utah,**  
il 21 gennaio 1945

Ha lavorato come **avvocato**



È stato sostenuto come membro del **Quorum dei Dodici Apostoli** ad aprile 2008.



A 13 anni, dopo un intervento chirurgico della madre, dava una mano **cuocendo il pane.**



Ha continuato a farlo fino a quando non è partito per l'università.

Nel 1968, ha sposato Katherine Jacob nel **Tempio di Salt Lake**



Ha **5 figli** e **16 nipoti**



Il simbolismo del sacramento della Cena del Signore è meraviglioso da contemplare. Il pane e l'acqua rappresentano la carne e il sangue di Colui che è il Pane della vita e l'Acqua viva (vedere Giovanni 4:10), ricordandoci in modo commovente il prezzo che Egli ha pagato per redimerci. Quando il pane viene spezzato, ricordiamo la carne martoriata del Salvatore. Quando beviamo l'acqua, pensiamo al sangue che Egli versò nel Getsemani e sulla croce, e pensiamo al suo potere santificatore (vedere Mosè 6:60).

In senso figurato, però, mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue ha un ulteriore significato, ossia quello di interiorizzare le qualità e il carattere di Cristo. [...] Quando mangiamo il pane e beviamo l'acqua del sacramento ogni settimana, faremmo meglio a considerare quanto pienamente e completamente dobbiamo incorporare il Suo carattere e il modello della Sua vita senza peccato nella nostra vita e nel nostro essere. Gesù non avrebbe potuto espiare i peccati di altri se non

fosse stato Egli stesso senza peccato. Dato che la giustizia non poteva reclamarLo, Egli ha potuto offrire Se stesso al posto nostro per soddisfare la giustizia e poi estendere la misericordia. [...]

Mangiare la carne e bere il sangue del Salvatore significa eliminare dalla nostra vita qualunque cosa sia in contrasto con un carattere cristiano e significa fare proprie le Sue caratteristiche. Questo è il significato più ampio del pentimento: non solo limitarsi ad allontanarsi dai peccati commessi in passato, ma da quel momento in poi, anche "[rivolgere] il cuore e la mente a Dio" (vedere Bible Dictionary, "Repentance"). Dio ci mostrerà i nostri difetti e i nostri sbagli, ma ci aiuterà anche a trasformare la debolezza in forza (vedere Ether 12:27). Se chiediamo sinceramente: "Che mi manca ancora?" (Matteo 19:20), Egli non lascerà che indoviniamo da soli, ma, per l'amore che prova per noi, risponderà nell'interesse della nostra felicità. E ci darà speranza. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2017.



SE VOI MI AMATE,  
OSSERVERETE I MIEI  
COMANDAMENTI.  
GIOVANNI 14:15

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

GIOVANI ADULTI

**SOPRAFFATTI  
DALLA VITA?**

*La sezione di questo mese  
è dedicata interamente al  
miglioramento della propria  
salute emotiva e mentale.*

42



JOSEPH SMITH  
**RACCONTI DELLA BONTÀ  
E DEL CARATTERE  
DEL PROFETA**

28

GIOVANI  
**QUATTRO MODI PER  
ESSERE COME GESÙ  
CRISTO**

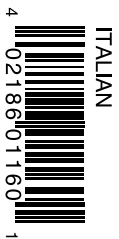
52

NUOVO TEMA DELLE ATTIVITÀ  
CONGIUNTE DEI GIOVANI

**UN INVITO  
DAL SALVATORE**

58

CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI



# L'Amico



**Una nuova  
rivista  
per VOI!**



Presidente  
Russell M. Nelson

# Imparate a conoscere Gesù

**D**io ha mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, per aiutarci. Voi potete ricevere potere da Gesù Cristo quando fate queste cose:



**Studiate “Il Cristo vivente”.**  
È una testimonianza su Gesù Cristo da parte dei profeti e apostoli.



**Imparate a conoscere il Salvatore.** Diversi anni fa ho letto e sottolineato *ogni versetto* delle Scritture che parlava di Gesù Cristo. Quando ho finito, ho detto a mia moglie: “Sono un uomo diverso!”.



**Siate disposti a distinguervi,** a farvi sentire e a essere differenti dalle persone del mondo.



**Cercate di guardare a Lui** in *ogni* pensiero (vedere Dottrina e Alleanze 6:36) Quando lo fate, i vostri dubbi e le vostre paure scappano via.



**Gesù è il Cristo!  
Il Suo potere è a  
disposizione di  
ciascuno di voi.**



**Fate alleanze sacre** e rispettatele.

Tratto da “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”,  
Liahona, maggio 2017, 39–42.

**AIUTATE IL NOSTRO  
ORTO A CRESCERE!**

Quando era sulla terra, Gesù era sempre gentile con gli altri. Quando siamo gentili, stiamo seguendo Gesù.

Proprio come nell'orto crescono tante piante, tanti fiori e tante verdure diverse, noi possiamo essere gentili in molti modi differenti.

**Quest'anno planteremo l'orto della gentilezza!** Quando dimostri gentilezza a qualcuno, ritaglia la forma di un fiore, di un cactus, di una foglia, di una pianta, di una verdura o persino di un insetto utile per l'orto e scrivici sopra quello che hai fatto! Poi inviacela. Nella quarta pagina di copertina c'è scritto come fare. Oppure fai il tuo orto della gentilezza e mandaci una foto mentre ci "lavori"!

**Questo è il mio  
comandamento:  
che vi amiate gli uni  
gli altri, come io ho  
amato voi.\***



\*Giovanni 15:12

**Stato di Osun, Nigeria,** i bambini della Primaria hanno creato dei fiori di carta da aggiungere al giardino della gentilezza!



# Le piante della testimonianza

Ma poi, che cosa significa avere una testimonianza?

## Maryssa Dennis

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

Elisa entrò piano nella Primaria e si sedette accanto al suo amico Armando.

“Benvenuta!”, disse la sorella Russo. “Iniziamo con un inno”.

Elisa cantò con la classe. “Se coltivi la tua fe’, qual seme crescerà” (*Innario dei bambini*, 96).

La sorella Russo distribuì fogli di carta e colori. “Pensate a quello che abbiamo cantato”, disse. “Quando lo piantate, il vostro seme della fede cresce e diventa una testimonianza. Ora disegnate come sarebbe la vostra testimonianza se fosse una pianta”.

Elisa guardò il foglio vuoto. Tutti gli altri iniziarono a disegnare. Elisa diede una sbirciata al disegno di Armando. La sua pianta aveva un gambo dritto e un sacco di foglie. Sembrava il basilico che cresceva nel balcone di casa sua. Forse anche la sua testimonianza aveva quell’aspetto! Afferrò un colore e disegnò una pianta come quella di Armando.

“Aprite le Scritture e prendete Alma 32”, disse la sorella Russo.

Lessero una storia in cui bisognava piantare un seme nel proprio cuore per sentirlo crescere. Elisa guardò la sua pianta della testimonianza. *Aveva* una testimonianza? Ma che cosa significava veramente? Voleva chiederlo, ma era troppo timida.

Quando la lezione finì, la sorella Russo si avvicinò a Elisa.

“Sembri distratta. C’è qualcosa che non va?”, le chiese.

Elisa diede un altro sguardo al suo disegno. “Non sono sicura di avere una testimonianza. Non so



nemmeno che cosa significhi”.

La sorella Russo sorrise dolcemente a Elisa. “Non preoccuparti. Ricordi che cos’è la fede?”.

Elisa annuì. “Credere in qualcosa che non possiamo vedere?”.

“Esatto!”, disse la sorella Russo. “Quali sono alcune delle cose in cui credi?”.

Quella era una domanda facile. “Credo nel Padre Celeste e in Gesù Cristo. So che mi amano”.

La sorella Russo sorrise. “Hai appena condiviso la tua testimonianza! Una testimonianza è quello che tu credi del Vangelo”.

Elisa ci pensò su. “Quindi ho già una testimonianza?”. “Sì!”. La sorella Russo prese le Scritture. “E ti ricordi quello che abbiamo letto oggi? Tu nutri il seme facendo delle cose come venire in chiesa. Allora la tua testimonianza diventerà più forte”.

Elisa sentiva di aver capito. “Quindi è per questo che abbiamo disegnato le nostre piante della testimonianza?”.

“Esatto. Perché le piante crescono lentamente”, disse la sorella Russo. “Le testimonianze sono come le piante. Di solito non crescono in una sola volta. Crescono a poco a poco”.

Elisa si sentì meglio riguardo alla pianta che aveva disegnato. Quando tornò a casa, scrisse: “La mia pianta della testimonianza” accanto al suo disegno. Lo appese accanto al suo letto. Sapeva che la sua testimonianza stava già crescendo. E voleva continuare a seguire Gesù, così sarebbe cresciuta ancora di più! ●





**FAI CRESCERE  
LA TUA  
TESTIMONIANZA**

Una  
testimonianza  
è quello che credi essere vero,  
come "Dio mi ama" o "Credo che le  
famiglie sono eterne".

Per crescere  
le piante hanno bisogno  
di acqua e di sole. Le Scrit-  
ture, la preghiera e la chiesa sono  
come l'acqua e la luce per le nostre  
testimonianze.

Le radici  
rendono forti le piante.  
Manteniamo forte la nostra  
testimonianza ricordando il Padre  
Celeste e Gesù ogni giorno!

Come le piante,  
la testimonianza di ciascuno di noi  
cresce a velocità diverse. Il Padre  
Celeste è felice quando la tua conoscenza  
cresce anche solo un pochino.

# I semi della fede

**I**l profeta Alma paragonò la testimonianza che cresce a un seme che viene piantato (vedere Alma 32). Quando preghi, leggi le Scritture e aiuti gli altri, la tua fede cresce! Prova a fare questo esperimento e guarda germogliare il seme.

## Ti servirà:



un fagiolo secco (di qualunque tipo)



carta assorbente o fazzoletti di carta



una busta di plastica trasparente con la chiusura ermetica

- 1** Bagna la carta assorbente o i fazzoletti e mettili dentro la busta di plastica. Mettici sopra il fagiolo e sigilla la busta.
- 2** Lascia la busta in un posto illuminato. Dopo circa una settimana, il fagiolo dovrebbe cominciare a germogliare!
- 3** Lascia crescere la pianta un altro po'. Quando vedrai le radici, pianta il germoglio in un vaso con la terra. Annaffialo e mettilo alla luce del sole e guarda quanto diventa grande!



## Abbina la pianta

La testimonianza di ogni persona cresce in modo diverso. Riesci ad abbinare ogni pianta alla sua ombra?



# Fede

Testo: Beatrice Goff Jackson  
Musica: Michael Finlinson Moody

*Andante deciso* ♩ = 80-92

C G7 C F C

1. Fe - de\_è sa - per che il so - le spun - te - rà do - ma - ni\_an - cor.  
2. Fe - de\_è sa - per ch'io vis - si\_un dì con il mio Pa - dre\_in ciel.

3

Dm G7 C D G7

Fe - de\_è sa - per che Dio a - scol - ta sem - pre il mio pre - gar.  
Fe - de\_è sa - per che un dì po - trò an - cor tor - na - re\_a Lui.

5

Am C F C G7 C

Se col - ti - vi la tua fé, qual se - me cre - sce - rà.  
Fe - de\_è cre - de - re\_in Ge - sù che ci mo - strò la via.

1

Am C F C G7 C

La fe - de riem - pie di gio - ia il cuor sol - tan - to se fai il ben.  
La fe - de cre - sce - rà for - te\_in me se ob - be - di - ro\_al Van - gel.

5 3

© 2019 Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.  
Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.  
Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

# Saluti dalle Filippine!



Mi chiamo  
Paolo.

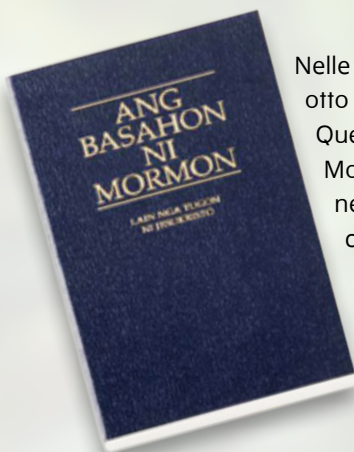
E io sono  
Margo.



Nelle Filippine vivono circa  
cento milioni di persone  
e moltissimi animali  
interessanti!



Quest'anno viaggeremo  
intorno al mondo per imparare  
a conoscere i figli di Dio. Vieni  
con noi a visitare le Filippine!



Nelle Filippine si parlano  
otto lingue principali.  
Questo Libro di  
Mormon è stampato  
nella lingua  
chiamata cebuano.



Voi come andate in chiesa? Alcune famiglie filippine  
usano le jeepney per andare in giro!



Questo è un anello SIG in una lingua filippina chiamata tagalog. Ecco come si dice "scegli il giusto": *piliin ang tama.*

Questi sono i templi di Cebu City e di Manila. E sapete una cosa? A Manila sta per essere costruito un nuovo tempio! E dei templi saranno costruiti anche in altre due città: Urdaneta e Cagayan de Oro.



I bambini filippini fanno un gioco che si chiama *luksong tinik*, cioè "salta le spine". Uno o due bambini si siedono a terra e formano una barriera sovrapponendo mani e piedi. Poi gli altri bambini provano a saltare la barriera senza toccarla.

Grazie di aver esplorato le Filippine con noi! Ci vediamo la prossima volta!



## Vi presentiamo alcuni dei nostri amici delle Filippine!



"Non vedo l'ora che arrivi il momento in cui leggiamo le Scritture in famiglia. Mi sento bene ogni volta che le leggo".

**Lanneah D., 10 anni, Luzon Centrale, Filippine**



"Quando stavo imparando a leggere, mi sentivo triste perché non riuscivo a leggere velocemente. I miei genitori e mia sorella mi hanno aiutato e ora sono felice di leggere le Scritture".

**Acumen D., 7 anni, Luzon Centrale, Filippine**

Vieni dalle Filippine? Scrivici! Ci piacerebbe che tu lo facessi!

# Il fondo per la missione con i GHIACCIOLI

Mckenna Clarke

Racconto basato su una storia vera



*“Gesù gli disse: Pasci le mie pecore” (Giovanni 21:17).*

Jared stava tornando a casa dalla chiesa sotto un sole cocente con la mamma e il papà. Pensava alla lezione della Primaria. Dato che non ci sentiva tanto bene, Jared doveva fare molta attenzione alle immagini che la sua insegnante mostrava e alle parole che scriveva alla lavagna.

Quel giorno aveva imparato che Gesù aveva chiesto ai discepoli di essere missionari. Jared si chiedeva che cosa potesse fare per condividere il Vangelo, come aveva chiesto Gesù. Sapeva di non potere ancora svolgere una missione. Poi ebbe un'idea grandiosa. Forse

poteva iniziare a mettere da parte un po' di soldi!

Quando arrivò a casa, Jared oltrepassò Umber, la sua capretta, e corse dentro. Aveva un grosso barattolo di plastica e fece con attenzione un buco sul coperchio. Sul lato scrisse “Fondo per la missione”. Poi andò in camera sua e prese i soldi da sotto il letto. Versò le monetine una alla volta nel barattolo. Ma tutti i suoi soldini bastarono appena a coprire il fondo del barattolo. Come poteva guadagnare più soldi?

Jared ci pensò e ci ripensò. Guardò il sole brillante fuori dalla finestra. Nelle Filippine faceva talmente tanto caldo! Jared e i suoi amici mangiavano ghiaccioli



al cocco quasi ogni pomeriggio dopo la scuola. “Ecco come!”, pensò. Forse poteva preparare dei ghiaccioli da vendere alle altre persone che volevano rinfrescarsi.

Jared corse a cercare la mamma. “Puoi insegnarmi a fare i ghiaccioli al cocco?”, disse Jared nella lingua dei segni. Usavano la lingua dei segni, una lingua in cui si parla con le mani. La mamma sorrise e annuì.

Il giorno dopo, Jared e la mamma andarono al grande mercato all’aperto e comprarono tutto il necessario. Quando tornarono a casa, Jared prese una grossa ciotola e mescolò il latte di cocco, il latte condensato, la vaniglia e il cocco tritato. La mamma e Jared utilizzarono un imbuto per versare il tutto nei sacchetti. Li misero tutti nel congelatore. “Ottimo lavoro!”, disse la mamma con le mani.

I ghiaccioli ci misero un bel po’ a congelarsi. Ma il giorno seguente, dopo la scuola, erano finalmente pronti! Jared salì su una sedia e prese la borsa frigo bianca da sopra il frigorifero. Sistemò qualche

canovaccio sul fondo e vi dispose sopra, a strati, i ghiaccioli. Non vedeva l’ora di venderli!

Jared corse fuori nella strada polverosa. I suoi amici stavano giocando con degli aquiloni fatti in casa e lanciavano le loro infradito contro le lattine per farle cadere.

Sul lato della strada, Jared sistemò un tavolino con un grande cartello con su scritto: “Ghiaccioli al cocco, 5 pesos”. Il suo amico Jhonell arrivò di corsa e indicò la borsa frigo. Diede a Jared una moneta da 5 peso e Jared gli diede un ghiacciolo. Si diedero il cinque.

Presto arrivarono anche altri amici di Jared a comprare i ghiaccioli. Qualche ora dopo, quando la mamma chiamò Jared per la cena, era rimasto solo qualche ghiacciolo.

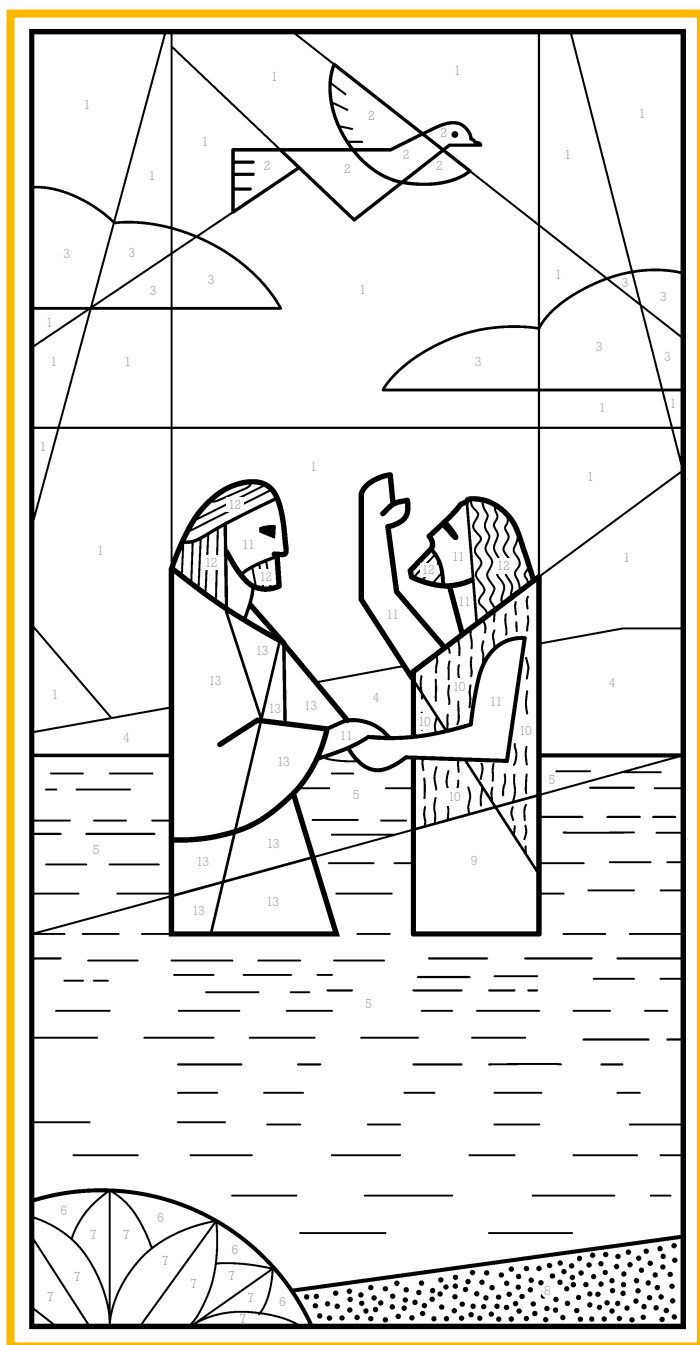
Jared prese la borsa frigo quasi vuota e le monete. In una delle tasche mise alcune monete per la decima. Mise il resto nell’altra. Non vedeva l’ora di vedere pieno il suo barattolo con i fondi per la missione.

Arrivato a casa versò le monete destinate alla missione sulla pila già sul fondo del barattolo. C’era ancora tanto di quello spazio! Jared, però, sentì un calore nel petto pensando alla missione che avrebbe svolto un giorno. Decise che avrebbe venduto ghiaccioli ogni giorno fino a quando il barattolo sarebbe stato pieno. Si sentiva talmente bene a guadagnare soldi per poter essere un missionario come gli aveva chiesto Gesù. ●

*L'autrice ha servito come sorella missionaria nelle Filippine e ora vive in Virginia (USA).*

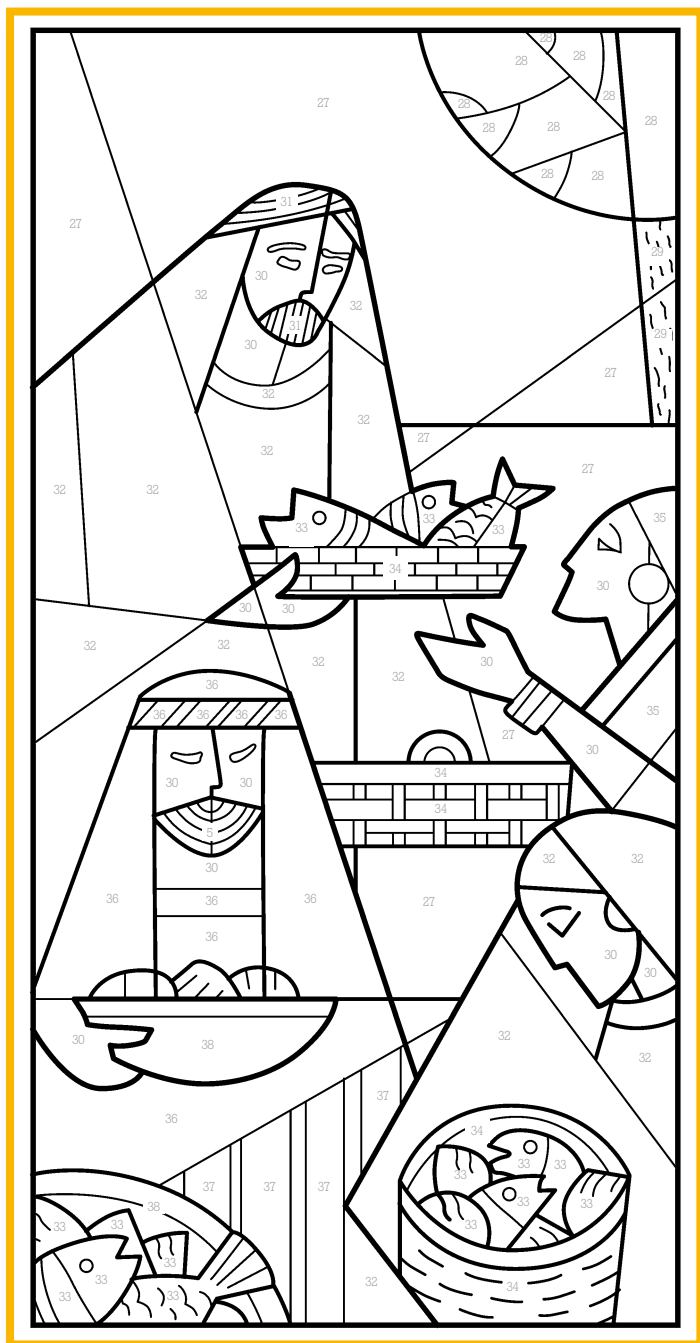


# Diagramma della lettura del Nuovo Testamento





Questa settimana puoi imparare a conoscere sempre di più Gesù leggendo il Nuovo Testamento! Ogni settimana, puoi prepararti per la lezione della Primaria leggendo i versetti elencati a pagina F14. Dopo aver letto i versetti, colora gli spazi.



# DIAGRAMMA DELLA LETTURA DEL NUOVO TESTAMENTO

Questi versetti accompagnano i compiti di lettura settimanale del corso di studio per il 2019

1. Matteo 25:1-4, 8-13

2. Luca 1:30-38

3. Luca 2:40-49, 52

4. Giovanni 1:1-5

5. Matteo 3:11-17

6. Matteo 4:1-10

7. Giovanni 3:1-5, 14-17

8. Matteo 5:14-16

9. Matteo 6:5-8

10. Marco 4:35-41

11. Matteo 12:6-13

12. Matteo 13:1-9

13. Matteo 14:22-31

14. Matteo 16:13-19

15. Matteo 17:14-20

16. Giovanni 20:10-18

17. Luca 10:30-37

18. Giovanni 10:9-18

19. Luca 17:11-19

20. Marco 10:13-22

21. Matteo 21:12-17

22. Matteo 25:31-40

23. Giovanni 13:33-35

24. Marco 14:22-24

25. Luca 23:32-34, 39-43

26. Giovanni 20:24-29

27. Atti 9:1-6; 18-20

28. Atti 3:1-10

29. Atti 12:5-11

30. Atti 17:22-31

31. Atti 26:12-20

32. Romani 6:3-11

33. Romani 10:13-17

34. 1 Corinzi 2:11-14

35. 1 Corinzi 13:1-8

36. 1 Corinzi 15:13-22

37. 2 Corinzi 1:3-7

38. 2 Corinzi 9:6-9

39. Galati 6:1-10

40. Efesini 2:4-10

41. Efesini 6:10-18

42. Colossesi 2:2-7

43. 2 Tessalonesi 3:7-13

44. 2 Timoteo 3:14-17

45. Ebrei 1:2-10

46. Ebrei 7:1-6

47. Giacomo 3:1-10

48. 1 Pietro 3:12-18

49. 1 Giovanni 5:2-5

50. Apocalisse 5:1-10

51. Luca 2:4-12

52. Apocalisse 12:7-11

Posso pregare in qualsiasi momento,  
in qualsiasi luogo, per qualsiasi cosa.  
Il Padre Celeste ascolta le mie preghiere  
e mi risponde.



ILLUSTRAZIONE DI MARK JARMAN

# Il presidente Ballard visita il Texas

*Gli apostoli viaggiano in tutto il mondo per ministrare alle persone e per insegnare loro a conoscere meglio Gesù Cristo.*

Quando una potente tempesta chiamata uragano Harvey ha colpito Houston, le case di molte persone si sono allagate o sono andate distrutte. Il presidente M. Russell Ballard è andato nel Texas per dare una mano!



1

Non appena il suo aereo è atterrato, è andato dritto al centro di comando dove la Chiesa raccoglieva gli aiuti da mandare ai volontari di Mani che aiutano.



3

Ha incontrato i missionari e altri membri della Chiesa che erano lì per aiutare.



2

Poi ha visitato i quartieri in cui molte case si sono allagate. Alcune strade erano bloccate, quindi è andato a piedi da una casa all'altra. Ha ascoltato i presenti e ha espresso loro l'amore che il Padre Celeste ha per ciascuno di essi.





4

Ha parlato a una riunione di devozione e a tre riunioni sacramentali, così ha potuto condividere l'amore del Padre Celeste con tantissime persone!

5

Quando ha incontrato un uomo anziano la cui casa è stata danneggiata, il presidente Ballard ha detto:

Sono uno degli apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. [...] Vogliamo che sappia che le vogliamo bene. E siamo qui perché lo vuole Gesù Cristo.



## CHE COSA SIGNIFICA MINISTRARE?

Gesù Cristo ministrò agli altri, e lo stesso fanno i Suoi apostoli. Abbina le parole ai disegni che mostrano in che modo le persone ministrano oggi!



Aiutare



Ascoltare



Benedire



Condividere



Essere gentile

In che modo puoi aiutare qualcuno oggi?

# Il tesoro perfetto da condividere



**Eric B. Murdock**

Racconto basato su una storia vera

“Domani sarà un giorno molto speciale”, disse l’insegnante di Diego. “Avremo l’attività ‘Mostra e racconta!’”.

Diego sorrise. Amava “Mostra e racconta”! Non vedeva l’ora di mostrare ai suoi amici qualcosa di speciale.

Dopo la scuola, Diego diede la grande notizia alla mamma.

“Che cosa potrei portare?”, chiese.

“Qualcosa che per te è speciale”, disse la mamma.

“Posso portare Lobo!”.

“Non credo che possiamo portare il cane a scuola”, disse la mamma, “ma ci sono altri tesori speciali che puoi mostrare”.

Diego iniziò subito la sua caccia al tesoro! Trovò una scimmia di peluche. Avrebbe dovuto scegliere quella? Diego continuò a cercare.





Guardò dietro le sedie della cucina.  
Guardò sulla libreria. Non avrebbe smesso  
di cercare fino a quando non avesse trovato  
la cosa perfetta.

Poi guardò accanto al suo letto. E trovò la  
cosa perfetta!

Diego corse a mostrarla alla mamma.  
Teneva ben stretto il suo tesoro.

“Mamma!”, disse. “Guarda! Ho  
trovato la cosa migliore”.

Sollevò la piccola imma-  
gine in modo che la mamma  
potesse vederla. Era un’imma-  
gine di Gesù da bambino. Quando la

guardava, Diego si sentiva bene. Voleva  
che anche i suoi amici di scuola si  
sentissero bene.

“Quella è una cosa speciale per “Mostra e  
racconta”, disse la mamma. “Che cosa dirai  
su Gesù alla tua classe?”.

“Dirò che tutti possono essere felici”,  
rispose, “perché Gesù  
ama tutti!”. ●



# Gesù imparava e cresceva

Marissa Widdison  
Riviste della Chiesa

Gesù è venuto al mondo come un neonato. Anch'io una volta ero un neonato!



Maria e Giuseppe hanno contribuito a prendersi cura di Gesù. Chi aiuta me?

Gesù è cresciuto nello stesso modo in cui io sto crescendo. È cresciuto in *sapienza*. Vuol dire che imparava nuove cose.







È cresciuto in *statura*.  
Vuol dire che il suo corpo  
diventava più grande.

È cresciuto in grazia *dinanzi a Dio*.  
Vuol dire che imparava a conoscere il  
Padre Celeste. Ha imparato a pregare.  
Leggeva le Scritture.



È cresciuto in grazia  
*dinanzi agli uomini*.  
Vuol dire che faceva  
nuove amicizie. Era  
gentile con gli altri.  
Aiutava la sua famiglia.



Io posso aiutare la mia mente e il mio corpo a crescere.  
Posso imparare a seguire Dio. Posso essere un buon amico.  
Crescerò in modi positivi, come ha fatto Gesù! ●

*Leggi la storia di Gesù bambino in Luca 2:40-52.*

# Sto crescendo



# Cari genitori

**Siamo felici** di presentarvi la nuova rivista *L'Amico!* Arriverà insieme alla vostra *Liahona*. Se in casa non avete bambini, speriamo che la darete ai vostri nipoti, ai vicini o ai bambini della Primaria.

Ecco cosa troverete nella nuova rivista *L'Amico*:

- Oltre venti pagine di storie, inni e attività
- Un nuovo tipo di carta più facile da colorare, da disegnare e da ritagliare
- Un messaggio della Prima Presidenza
- Storie che riguardano il ministero mondiale del Quorum dei Dodici Apostoli
- Storie che riguardano bambini di tutto il mondo
- Risorse per la serata familiare e lo studio in famiglia delle Scritture

Ci piacerebbe conoscere la vostra opinione riguardo a:

- Le esperienze familiari vissute utilizzando la nuova rivista *L'Amico*
- Le esperienze avute condividendo la rivista con gli altri
- Qualsiasi suggerimento per migliorarla

## **New Friend**

**50 E. North Temple Street, Room 2393  
Salt Lake City, UT 84105 USA  
liahona@ldschurch.org**

Con affetto,  
*L'Amico*



**Trova la Liahona nascosta  
all'interno!**

**COPERTINA DE L'AMICO**  
Illustrazioni di Melissa Manwill.

## **SOMMARIO**

- A2** Dalla Prima Presidenza: Imparare a conoscere Gesù
- A4** Le piante della testimonianza
- A6** Attività: I semi della fede
- A7** Musica: Fede
- A8** Saluti dalle Filippine!
- A10** Il fondo per la missione con i ghiaccioli
- A12** Diagramma della lettura del Nuovo Testamento
- A15** Poster: La preghiera
- A16** Gli apostoli nel mondo: Il presidente Ballard visita il Texas
- A18** Il tesoro perfetto da condividere
- A20** Seguire Gesù: Gesù imparava e cresceva
- A23** Pagina da colorare: Sto crescendo